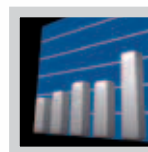




*Ma mi facci
il piacere!*



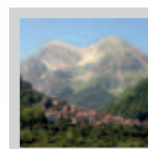
**MENO MALE CHE
C'È IL SONDAGGIO**

pag. 3



**GIAMMARIO
SGATTONI**

pag. 5



**FIGLI DI
UN DIO MINORE**

pag. 11

IMMAGINE INDICATIVA



A SOLI **950**,00 EURO AL METRO

Puoi scegliere:

- 22 MODELLI (classici e moderni)
- 110 FINITURE
- 60 ELETTRODOMESTICI
- 5 MARCHI: Ariston • Candy
Nardi • Rex • Whirlpool

info: all'interno del punto vendita

Promozione valido fino al 31.10.2011

EUROPEO
ARREDAMENTI

Uscita A14 • Mosciano S. Angelo • Tel.: 085 80 71 316
APERTO ANCHE LA DOMENICA POMERIGGIO



di
**Maurizio
Di Biaggio**

dimmitutto@teramani.info

- 3 Meno male che c'è il sondaggio
- 4 Le pietre dello scandalo, il Teatro romano
- 5 Giamario Sgattoni
- 6 E Micheli se ne va
- 8 Ciclismo, Edoardo Mincarelli
- 8 Note Linguistiche
- 9 Minimoto, Lorenzo Petrarca
- 10 Teramo culturale
- 11 Sanità in Montagna
- 12 Art Attack, il Monolite e la Bocciofila
- 13 Consigli per la Salute
- 14 Un Dehor da Marciapiede
- 15 L'ipogeo della discordia
- 16 Farfalle
- 18 Sfuso Orario, le nostre borie
- 20 Uno sguardo alla mia Colombia
- 20 L'oggetto del Desiderio
- 21 Accade a Teramo, l'Asso pigliatutto
- 21 Dura Lex sed Led
- 22 Musica
- 23 Coldiretti Informa
- 24 Cesacastina
- 26 Cinema
- 28 Calcio, Massimo D'Aprile
- 30 Basket, la nuova avventura

è possibile scaricare il pdf di questo e degli altri numeri dal sito web

www.teramani.info

scriveteci a

dimmitutto@teramani.info

Direttore Responsabile: **Biagio Trimarelli**
 Redattore Capo: **Maurizio Di Biaggio**
 Coordinatore: **Maria Grazia Frattaruolo**

Hanno collaborato: **Mimmo Attanasii, Raffaello Betti, Donatella Cerasani, Luca Cialini, Maurizio Di Biaggio, Maria Gabriella Di Flaviano, Elvio Fortuna, Carmine Goderecci, Amilcare Lauria, Bebè Martorelli, Silvio Paolini Merlo, Antonio Parnanzone, Leonardo Persia, Sergio Scacchia, Carla Trippini, Carmenca Rodriguez Verganzo**

Gli articoli firmati sono da intendersi come libera espressione di chi scrive e non impegnano in alcun modo né la Redazione né l'Editore. Non è consentita la riproduzione, anche solo parziale, sia degli articoli che delle foto.

Ideazione grafica ed impaginazione: **Antonio Campanella**

Periodico Edito da "Teramani", di **Marisa Di Marco**
Via Carlo Forti, 41/43 - 64100 - Teramo - Tel 0861.250930
 per l'Associazione Culturale Project S. Gabriele

Organo Ufficiale di informazione
 dell'Associazione Culturale Project S. Gabriele
Via Carlo Forti, 41/43 - 64100 - Teramo - Tel 0861.250930

Registro stampa Tribunale di Teramo n. 1/04 del 8.1.2004
 Stampa **Bieffe - Recanati**

Per la pubblicità: **Tel. 0861 250930**
347.4338004 - 333.8298738

Teramani è distribuito in proprio

Meno male che c'è il sondaggio

...per farsi coraggio

In vita quello spiritaccio di Indro Montanelli temeva che i giornali pubblicassero i sondaggi perché poi la gente ci avrebbe creduto veramente. Si riferiva a quello famoso in cui si affermava che gli Italiani detenessero il record mondiale della seduzione. Ah, i sondaggi! Ricordate Pilo, l'avatar di Berlusconi? Che fine ha fatto? Solo pochi giorni fa un sondaggio "Citizen Satisfaction", che pare più l'ultima fatica dei Rolling Stones piuttosto che il gradimento dei Teramani verso Brucchi, ha cristallizzato al 74,2% i giudizi positivi sull'operato del primo cittadino. Peccato che quella cifra si riferisse solo al 24% di gente che ha voluto rispondere alle domande del questionario, il grosso (il 66,6%) ha scansato il gentile *Satisfactor* solo al sentire il nome del sindaco e tutto il suo alveo di appartenenza. Senza alcun remora, gli alti papaveri del Pdl di Via Carlo Forti dopo anni di latitanza hanno rispolverato la parola "Modello Teramo". L'eccitazione è di quelle che si palpano

quando percepisci che non sei poi così morto come dichiara l'altro sondaggio, quello reale dei giudizi della gente che s'incontra dal fruttivendolo o dal pescivendolo, e non quello ruffiano dei Satisfaction, oliato e spregiudicato nell'affermare percentuali bulgare. Nemmeno Chiodi al top della fama possedeva un simile gradimento, nemmeno Kennedy, nemmeno Lincoln, nemmeno Ghandi, forse qualche dittatore del Burkina Faso, Chavez e qualcun altro. Incuriosito e seguendo per un attimo questa perversa *ratio*, anch'io ho voluto verificare la mia personale "Family Satisfaction" (FS): ho interpellato i miei fratelli e sorelle. Se non fosse per Berardo che ce l'ha ancora con me per via di un bottone rottogli quand'eravamo bimbi, la percentuale di gradimento (arenatasi al 75% dei 5 contati che formano il campione, compreso il mio autogiudizio) avrebbe potuto superare abbondantemente quella di Brucchi. A ben vedere poi non è che i due criteri usati siano così differenti: io me lo sono fatto in casa, il sindaco.... A me però hanno risposto tutti (5 su 5) a lui solo 1.204 persone su 5.009 intervistati (tra l'altro tecnicamente da considerarsi quasi nullo per l'alta mortalità del campione). Il mio è costato circa 50 cent di telefonino, il suo invece? Ma soprattutto il mio è più veritiero. Ah, caro Indro, qui c'è qualcuno che a forza di sondaggi vuole consolarsi per forza. ■



Via Enrico Mattei, 4
 Castelnuovo Vomano (TE)
 Tel. 0861 57223
 Fax 0861 57833
segreteria@gelco.it

Le pietre dello scandalo

I lavori languono

Se i lavori continuano ad andare a rilento nell'area cantiere del Teatro Romano è perché forse si è abbattuta sulla "ruina del teatro d'Interamnia che testimonia romanamente l'antica grandezza", come scriveva D'Annunzio, la lunga pennina pomeridiana dei nostri contemporanei. Una dormita generale che si somma a quelle imbarazzanti del passato, malgrado l'ultima impennata che il sindaco Brucchi ha voluto imprimere alla faccenda abbia smosso un po' le acque. L'opera di restauro e di messa in sicurezza "restano ancora in alto mare" dichiara consigliere di Rifondazione, Sandro Santacroce "e non si sa se per mancanza di fondi oppure per una progettualità errata".

Il dubbio pare scioglierlo Sandro Melarangelo di Teramo Nostra, colui il quale si stese coraggiosamente dinanzi agli pneumatici di un grosso camion pur di non far trasportare i reperti altrove, nell'area archeologica della Cona, perché giustamente le pietre devono restare nel sito, come a Roma e in tutti gli altri siti del mondo, sparse un po' qua e un po' là, sorde agli obbrobri dei cultori delle rivisitazioni a tutti i costi. Si diceva che il dubbio dei lavori in alto mare era sciolto da Melarangelo: "Con un ribasso d'asta del 50,9% - spiega il professore teramano - appare normale che si presentino intoppi di questa natura, è inevitabile". Melarangelo ricorda che il sindaco Brucchi ha trovato la "quadra" davanti alle diverse pretese dei proprietari di Casa Salvoni "pertanto l'amministrazione comunale acquisirà lo stabile".

Il consigliere comunale di Rifondazione Sandro Santacroce critica aspramente la perimetrazione davvero invasiva e impattante del cantiere del teatro romano: "E' da paesotto del profondo Sud - afferma -; il progetto del teatro condiviso da tutto il consiglio comunale è rimasto solo fumo negli occhi" conclude. La ditta Patella che conduce i lavori assicura che questi verranno ripresi nel giro di pochi giorni per vederli conclusi entro due-tre mesi. "Attualmente è tutto fermo - spiega Giovanni Patella - perché è intervenuto L'Icr (Istituto Centrale di restauro) che sta valutando la miglior tipologia da adottare per ciò che riguarda il trattamento dei reperti archeologici, delle pietre che insistono nel teatro". A suo dire, molto probabilmente verranno trasferiti in altro sito, forse in quello archeologico della Cona, come già preventivato

MELARANGELO
«Con un ribasso
d'asta del 50,9%,
appare normale che si
presentino intoppi di
questa natura,
è inevitabile»

di
**Maurizio
Di Biagio**

dimittutto@teramani.info

mesi fa, un trasferimento comunque che sicuramente farà imbestialire gli iscritti dell'associazione Teramo Nostra che, come detto, a riguardo già protestarono vibratamente con azioni dimostrative solo poco tempo fa. Melarangelo non ha dubbi: quelle pietre dovranno ricomporre i tre fornicci che furono sconsideratamente abbattuti durante i lavori degli anni '60. Il puzzle sarà ricomposto con la tecnica dell'anastilosi (il procedimento di restauro con cui si rimettono insieme, elemento per elemento, anche attraverso giunture, i pezzi originali di una costruzione distrutta). "Senza dunque muovere una pietra", altrimenti sarà di nuovo battaglia dura, fa intendere Melarangelo. Ma oltre al criterio dell'inamovibilità di reperti archeologici, resta in piedi l'altro grande dilemma: abbattere o non abbattere i palazzi Adamoli e Salvoni? Da

una rapida indagine, si accerta che la maggior parte dell'opinione pubblica è decisa a fare tabula rasa dei successivi interventi antropizzanti.

Ma c'è un teramano, il consigliere comunale Siriano Cordoni, che invece urla tutta la sua convinzione perché gli stabili restino lì dove



sono. "Sotto palazzo Adiamoli non ci sono che rovine" dice. "Nulla o quasi nulla resta delle tribune, se non i primi ordini in basso vicino all'orchestra sotto il palazzo, nulla resta della scena che doveva essere imponente a vedere sia la ricostruzione pur piccola e parziale che ne è stata fatta in una delle prime stanze del museo archeologico che le stesse statue (un esempio viene dalla musa *panneggiata* conservata sempre nel museo, di una straordinaria attualità tale da ricordare le pittoree sculture metafisiche di De Chirico). E ancora: nulla resta degli archi ricoperti da marmi che dovevano fungere da supporto alle gradinate, visto che gran parte del materiale lapideo e marmoreo è stato utilizzato per costruire il monumento principe di Teramo, e cioè il Duomo, e sicuramente molte delle case patrizie della città medioevale. E allora - chiude Cordoni - perché abbattere palazzo Adamoli? Perché creare un vuoto lì dove ora c'è un pieno, un vecchio ma decoroso palazzo. Per fare cosa? Per ricostruire con pietre d'oggi una specie di teatro all'aperto in stile romano?". ■

antonio
campanella
graphic & web design

e-mail ant@antoniocampanella.it phone 339.111.36.07



Giammario Sgattoni

era mio Fratello

Né un concorso vinto alla Rai a soli 25 anni, né premi letterari aggiudicati a gogò e nemmeno il mondialismo del suo più caro amico Sandro, perso tra copertine di Vogue, hamburger sulla 70^{ma} e *buen retiro* a Pienza, convinsero mai Gianmario Sgattoni a lasciare quello che aveva di più prezioso nella vita: la sua città, la Teramo violentata da bassa politica e dalla villania quotidiana.

Nessuno l'ha mai sentito borbottare su cosa andasse o no in quest'urbe maledetta, nessuno l'ha mai colto a ingiuriare i propri concittadini, perché su di essa il poeta teramano possedeva una sorta di religioso pudore che in genere si riserva a madri e amori andati a male. Eppure era snobbato dall'élite culturale del tempo, spesso emarginato, visto come un raggianti dotto inoffensivo che non conoscendo assolutamente le pratiche quotidiane del male, non avrebbe mai arrecato fastidio al potere della supposta intelligenza di allora. Era confinato là dove si esiliano matti e geni. Gianmario Sgattoni se n'è andato quattro anni fa, in un giorno di calura, di sconforto e per quanto possa apparire strano, di liberazione. Conosceva a menadito la Divina Commedia e, come racconta suo fratello Marcello, dispensava sorrisi, consigli e versi. Ditemi voi chi ne è capace oggi! E soprattutto aveva connaturata in sé quell'ansia di conoscenza che lo turbava se non l'esternava immediatamente a suon di endecasillabi danteschi, spifferando agli altri tutto il suo mondo di pace e di cultura, di saggezza e di probità, di bontà, e - dicono alcuni - di troppa remissività, e quindi di grandezza. Marcello racconta che, oltre a non dare nessun tipo di valore al denaro, non riusciva a comprendere il male, fino alla totale assenza di percezione della diavoleria altrui.

E molti gli facevano davvero male: noi piuttosto vogliamo credere che invece come una madre rassegnata ad un figlio discolo, attendeva da un momento all'altro un tipo di redenzione che potesse liberare l'uomo; e a conoscerlo bene, poteva essere nelle sue corde. Marcello racconta anche che nel suo animo si dimenava il tarlo della comunicazione: giornalista nelle redazioni del Tempo e Messaggero, negli ultimi anni della sua vita collaborava con il nostro "Teramani" ("per lui era un irrinunciabile terreno di libertà ed un appuntamento inderogabile"). Gianmario lo si ricorda per la sua *joix de vivre*, per la sua comunicatività che sfociava nell'esperanto dell'amore: in pieno deserto siriano, si piazzò giorni e giorni sotto una tenda impolverata, lurida, tra samovar e nomadi che sputavano rabbia, dialogando e dialogando, in che lingua poi non si sa.

**"Non ci posso credere che se ne sia andato perché aveva un sorriso immortale".
Così piange suo fratello Marcello Sgattoni.**

Le lenzuola dell'hotel rimasero bianche e in bella piega. Così a Praga da sua suocera, che fu la prima ad apprezzare il suo sorriso scintillante e curioso: deve essere davvero una gran persona, pensò appena incrociò i suoi occhi umidi e buoni. A Vienna recitava Dante, D'Annunzio, Montale, Gozzano, Pascoli, i suoi preferiti, e gli Austriaci non battevano ciglio, giacché la poesia è prima lirica poi concetto. Serbava l'utopia dell'uguaglianza degli uomini, era un progressista senz'etichette, precisa il fratello, senza dubbio anteponeva lo spirito alla materia, ed era considerato il cristiano della prima ora, nel segno dei pesci scheggiati sulle porte, i primi a non avere una chiesa come sovrastruttura, per intenderci, liberi come il vento ma colmi d'amore.

Mario Pomilio disse una volta che c'erano tanti modi per capire Gianmario Sgattoni, uno era sicuramente quello della sua scrittura

ricercata che grondava anni e anni di letture e che palesavano la conoscenza perfetta del verso italiano. L'ultima stilla di ricordo in Marcello è quel 13 Luglio del 2007, di ritorno da Caramanico, quando in auto fu tutto un gareggiare coi versi di Carducci e di D'Annunzio: "No, pure La figlia di Iorio a memoria, questa no" sbottò Marcello ammainando bandiera bianca.

La vita del poeta teramano fu lardellata da rinunce e dalla stella polare di una remissività storica: mise in secondo piano la sua teramanità davanti



alle orde del successo, che significava un no grosso come una casa alla direzione dell'ente in cui lui lavorava, oppure alla Rai, e più in generale al business ingenerato dai premi letterari e a tutto ciò che lo potesse allontanare dalle sue rincuoranti muse. Teramo gli deve molto, di sicuro, almeno l'opera civile di un ricordo, finora ancora non espresso, un gesto che Gianmario Sgattoni sicuramente merita: una città senza memoria è come una vita senza ricordi, inutile.

Un bel giorno di colpo Gianmario si ritrovò davanti alla consapevolezza della fine, quella morte letta e recitata più volte in versi che andavano per la loro strada, versi di amori e di guerre, di poteri e di soldi che giammai volle conoscere in prima persona, versi di vita e dell'inconoscibile che all'improvviso gli si piantò dinanzi con la beffarda veste di un rancoroso usuraio che vuole indietro i suoi soldi.

"Non ci posso credere che se ne sia andato perché aveva un sorriso immortale". Così piange suo fratello Marcello Sgattoni. ■

e Micheli se ne va...

Storia di una Dimissione

Con l'Assemblea degli Azionisti di fine mese Raimondo Micheli concluderà la propria esperienza alla guida della Te.Am. Teramo Ambiente S.p.A. Già lo scorso 10 Agosto aveva preso commiato in una conferenza stampa, appositamente convocata, nella quale oltre a ringraziare dipendenti ed Amministrazione comunale, aveva evidenziato le oggettive difficoltà incontrate nel corso del mandato e illustrato le ragioni alla base della sua rinuncia a riproporsi per il prosieguo dell'incarico. Tuttavia, non senza una punta di ironia, l'impennata delle vicende giudiziarie legate al socio privato della Te.Am., Enerambiente S.p.A. prima, EnerTech Srl poi, ha richiesto, nel mentre dei doverosi e necessari chiarimenti, la sua permanenza alla testa di un Consiglio di Amministrazione tormentato da lutti e dimissioni, nel cosiddetto regime di "prorogatio" per traghettare l'Azienda oltre il blocco dei conti correnti sino al ripristino di una normale gestione.

Pur se forte di una brillante esperienza quale quella di Assessore all'Ambiente, Raimondo Micheli ha dovuto cimentarsi, sin dall'immediato del suo insediamento in Te.Am. nell'Ottobre 2009, con una serie di sfide difficili come la rivoluzionaria modifica del sistema di raccolta dei rifiuti con il passaggio dai cassonetti stradali ad un audace porta a porta spinto, affiancato, quale Amministratore Delegato, da quel Giovanni Faggiano poi salito alla ribalta delle cronache giudiziarie. Da più parti è stato definito un "Presidente silenzioso" ed in effetti non se ne sono viste molte di apparizioni mediatiche se non in corrispondenza di precisi eventi. Il suo è stato un lavoro certosino di vigilanza: a lui si devono i controlli e le successive contestazioni che hanno indotto l'avvocato Faggiano a precipitose dimissioni e, probabilmente, sempre a lui si deve la prudente e "silenziosa" gestione che ha fatto emergere tempestivamente i pericoli dello scenario che stava delineandosi, a cominciare da appalti sospetti rivolti ad ambienti del napoletano, permettendo alla Amministrazione comunale, altrettanto pronta nel reagire, di dispiegare le opportune azioni per un rientro alla normalità. Mentre tutto ciò avveniva, non bisogna dimenticare che il quadro impiantistico locale, già drammaticamente deficitario, si aggravava con la chiusura dell'impianto di So.Ge.Sa, obbligando la Te.Am a trasportare il rifiuto nostrano fuori regione con un consistente aggravio di costi che ha impedito, almeno per ora, ai cittadini Teramani di beneficiare dei vantaggi economici scaturiti dal pur ottimo Porta a Porta e costretto gli

Amministratori ad aumentare ulteriormente, loro malgrado, la Tariffa di Igiene Urbana.

Tuttavia, anche in questo contesto spinoso sono fioriti risultati non da poco a cominciare proprio dai brillanti numeri del porta porta attestati sia dalla ormai famosa percentuale che tende al 70%, ma anche dai premi di cui l'ultimo entrato nel palmares è quello "comuni ricicloni 2011".

Oltre a rivelarsi un sobrio quanto efficace controllore Micheli si è distinto per il costante impegno sul fronte più generale della situazione rifiuti nella Regione Abruzzo, partecipando ad incontri istituzionali ma anche operativi in Regione ed in Provincia, stimolando la ricerca di soluzioni e cercandone egli stesso, negoziando personalmente i prezzi migliori negli impianti fuori regione e studiando accordi che favorissero economie di scala per contenere i costi del protrarsi di una situazione anomala.

Una caratteristica di Micheli, quella che forse colpisce maggiormente quando lo si conosce, è quella di non rinchiudersi mai nell'altezza del ruolo ma, al contrario, di essere sempre alla mano, pronto a dare un contributo su qualsiasi argomento o questione aziendale, in nome di un gioco di squadra in cui crede profondamente sin dai suoi trascorsi come atleta. Così sua è l'idea della "Bussola del Rifiuto", il gadget che

tanto utile è risultato ai Teramani in un momento di possibile confusione, sua è la direttiva di prestare la massima apertura alle critiche della cittadinanza impartendo l'insegnamento dell'umiltà e dell'imparare dagli errori tanto da avere il coraggio di cambiare il calendario delle raccolte. Sempre pronto ad alzarsi alle cinque del mattino per rendersi conto dell'andamento dei Servizi e a "bacchettare" i propri dirigenti così come a sostenere ed incoraggiare gli operatori. La discrezione con cui ha esercitato un ruolo di pur così elevata visibilità ha indotto alcuni a dubitare della sua risolutezza ma ad una lettura più attenta si rivela una esperta accortezza con cui, al prezzo della rinuncia alla esposizione mediatica che tanto valore ha per chi fa politica, ha inteso salvaguardare l'immagine della Azienda in una congiuntura in cui il succedersi di eventi tumultuosi, talvolta non immediatamente chiari, ed una avventata comunicazione, potevano sfuggire di mano e prestarsi a strumentalizzazioni o distorsioni intaccando indelebilmente il

nome e l'immagine di una Azienda sul cui essere "sana" il Sindaco insiste con fervore e che lo stesso Micheli ha definito più volte "patrimonio dei teramani".

La stessa dedizione, da mediano di classe piuttosto che da centravanti goleador, ha rivelato allo scadere del mandato, pronto a farsi diligentemente da parte, anche dopo essere stato investito di due scomode proroghe per garantire la gestione ordinaria, in quanto, per usare le sue stesse parole "l'azienda che vediamo oggi, con le vicende che la contornano ma non la penetrano, ha bisogno ora di una leadership di impronta manageriale che ne consolidi la struttura e la irrobustisca affinché possa porsi obiettivi più ampi".

In ogni caso, al di là di giudizi ed interpretazioni, se oggi parlando di Teramo possiamo non limitarci a bollarla "la città senza discarica" ma fregiarci del titolo nazionale di "Città Riciclona" il merito è anche suo, pertanto, con l'augurio che la Politica sappia trovare per lui lo spazio che merita, ci sentiamo di dire "Grazie Presidente Micheli". ■





rosso veneziano

La prima sala da **GIOCO**
e **SPETTACOLO** d'Italia
più bella e più grande
di un **CASINÒ**

presenta

dal **7 OTTOBRE**
in esclusiva
la trasmissione televisiva


**Roba da
Matti**

INFO E PRENOTAZIONI 338.9241963

Ingresso Libero con
consumazione obbligatoria (Euro 15,00)

L'ingresso è vietato ai minori di 18 anni

Via G. Melozzi, 2 - Teramo · Tel. 0861.221994



Le registrazioni
del Programma
inizieranno
alle ore 22.00

**Vincenzo
OLIVIERI**

Edoardo Mincarelli

Sesso la vita è come una bicicletta con dieci velocità: la maggior parte di noi ha marce che non userà mai, e chi riesce ad usarle tutte (in questo caso nel vero senso sportivo della parola) sono davvero in pochi. Tra questi Edoardo Mincarelli che, al suo primo anno fra gli juniores, è riuscito ad aggiudicarsi agevolmente il faticoso Gran Premio Santa Rita – Città di Atri di ciclismo, che anno dopo anno sta assumendo le vesti di una classica nel panorama variegato delle gare regionali. Al via sono stati più di 100 i concorrenti che hanno impresso la prima pedalata lo scorso Maggio per un circuito considerato dagli esperti e dagli stessi gareggianti particolarmente duro. Un tracciato cittadino, dunque, da ripetere per sette volte che fa in totale circa 70 chilometri di asperità e salite insidiose. Sin dalle prime pedalate il più attivo è stato il piccolo alfiere Di Girolamo del Gruppo Sportivo Gulp Val Vibrata, protagonista di un assolo che gli ha procurato un vantaggio iniziale non indifferente, di circa due minuti e venti secondi. Questo prima dell'attac-

dalla
Redazione

dimitutto@teramani.info



co portato da Mincarelli che, al suo primo anno di Juniores, dopo una volata di potenza è riuscito a tagliare per primo il traguardo. Non è facile descrivere con quanta soddisfazione abbia accolto



l'impresa il direttore sportivo del ciclista Maurizio Toro, come non è semplice nemmeno riportare tutte le emozioni del direttore tecnico Giuseppe Scurti. Questo è l'ordine di arrivo della gara: primo, Mincarelli Edoardo (Gulp Pool Val Vibrata); secondo, Spandre Luca (Bevilacqua Sport); terzo, Iennaco Domenico (Picardi Sorrentina); quarto, Ramondo Gianluca (Gruppo Sportivo Guarenna 2000

Casoli). Mincarelli in seguito ha partecipato al Campionato italiano su strada juniores maschile (Trofeo Naxos) che si è disputato in Sicilia. Non tutti potevano pedalare da quelle parti dal momento che in quel caso non era sufficiente una semplice iscrizione alla gara bensì era strettamente necessario l'invito della Federazione. ■

Note linguistiche

di Maria Gabriella
Di Flaviano

Il Latino... per le strade

La pubblicità è forse il campo in cui il Latino ha più largo spazio. Forse gli industriali e gli imprenditori cercano nelle parole latine quello smalto, quella patina di nobiltà che le lingue antiche conferiscono alle cose moderne. Tra le insegne che spiccano lungo le nostre strade, molte hanno nomi latini. Eccone alcune:

- *Cinematografi e Teatri*: Lux (Luce), Astra (Stelle), Splendor (Splendore), Atlas (Atlante),
- *Ristoranti, Alberghi, Pensioni*: Rex (Re), Pax (Pace), Victoria (Vittoria), Gambrinus (Gambrino, il leggendario inventore della birra)
- *Compagnie Assicuratrici*: Securitas (Sicurezza), Paevidentia (Previdenza), Mediolanum (Milano), Ausonia (antico nome dell'Italia)

- *Automobili*: Mercedes (Ricompensa), Volvo (giro), Flavia, Fulvia;
- *Compagnie Aeree o Turistiche*: Iberia o Iberia (Spagna), Vulcania (di Vulcano), Tirrenia (del Tirreno);
- *Organizzazioni per la Promozione o la Tutela dei Luoghi*: Pro Loco (per il luogo), Pro Natura (in difesa della natura);
- *Agenzie Investigative*: Mercurius (Mercurio, dio del Commercio), Hermes (nome greco di Mercurio);
- *Elettrodomestici*: Lux (Luce), Faber (Fabbro, Artefice), Ignis (fuoco);
- *Crema per la pelle*: Venus (Venere), Nivea (candida come la neve);
- *Campagne edilizie*: Domus (casa), Habitat (prima persona singolare del presente indicativo di habitare);

Così ci sono le sigarette Lux (luce), le lamette Tondeo (tondeo= io rado), il negozio di Articoli sanitari Salus (salute), di materiale fotografico Color (colore), la catena di negozi Omnia (tutte le cose, tutto), l'Agenzia Editoriale Liber (libri), i grissini Vigor (vigore) ecc....

Tutta la pubblicità infine è piena di "super", prefisso di composti derivati dal latino nei quali

il significato di "sopra", sia con valore locale (superattico ecc.), sia con valore modale, superlativo spesso connesso alle immagini di superiore, eccessivo, straordinario, eccezionale (super bello, super dotato, supereroe, superpotenza, supermanager, supermercati, supernazionale ecc...) ■





Lorenzo Petrarca

Il pilota montoriese Lorenzo Petrarca ad un passo dal trionfo nei campionati europei di velocità minimoto. Già nelle prove libere di giovedì 4 Agosto scorso, il pilota abruzzese, impegnato nella messa a punto della moto ed in altre importanti scelte tecniche (frizione, gomme, telaio, motore), è stato costantemente il più veloce, tanto che nelle prove ufficiali cronometrate, per risparmiare il motore, il team manager Massimo Ciprietti si è permesso di fare uscire il proprio pilota con cinque minuti di anticipo dal momento che il montoriese aveva di gran lunga il miglior tempo. La sua pole però ha resistito fino agli ultimi giri nel corso dei quali prima Barani e poi D'Angelo riuscivano a piazzarsi ai primi 2 posti.

Persa così la pole, Petrarca non si è perso d'animo e, partendo dalla prima fila, terzo in griglia, riuscirà a vincere la gara 1 del sabato mattina, infliggendo pesanti distacchi ai suoi avversari.

Tenuta sull'asciutto, questa gara è stata definita la più bella nella storia delle minimoto dai numerosissimi tecnici e appassionati presenti alla manifestazione.

Gara 2 del sabato pomeriggio si è svolta nello splendido Kartodromo di Mirecourt, Francia Nord Occidentale, splendidi territori, verde e fiori dappertutto, ma con un clima permanentemente variabile che ha generato una *wet race*, a causa di

una pioggia fastidiosa solo pochi minuti prima della gara: l'attività nei box per passare all'assetto da bagnato è stata frenetica. Pochi secondi e via alla griglia di partenza.

Nel primo giro il pilota montoriese perde subito una posizione e davanti ai box transita soltanto quarto.

Si fanno sotto altri piloti ed inizia la gara in una bagarre con continui cambi di posizione tra un gruppo di sei piloti: Barani (Phantom), D'Angelo (Phantom), Pisano (Parilla-lame), Petrarca (DM-BZM), Remigio (Parilla-lame) e Rastelli (Blata). La corsa comunque è correttissima, senza alcuna sbavatura, su un circuito con buon *grip* ma pur sempre sotto un diluvio che rende ancor più emozionante ed affascinante una gara al cardio-palma, tanto che lo *speaker* stesso va letteralmente in delirio, citando il pilota Lorenzo Petrarca e le sue azioni sul circuito.

Dal settimo giro, come per Race One, il pilota teramano prende la testa



della corsa e, con una progressione terrificante, ad ogni giro, sotto la pioggia battente, migliora il tempo di gara giungendo al traguardo con netto vantaggio sul 2°.

Anche questa gara verrà definita come la più bella disputata.

Si profila così un grande successo per il pilota Lorenzo Petrarca, che corre per i colori del Motoclub Montorio al Vomano: unico pilota a correre con un team privato, la CRC, Ciprietti Reparto Corse di Giulianova che si è avvalso dell'assistenza del team manager Massimo Ciprietti, del meccanico Giovanni Damiani e, per l'assistenza in pista, del tecnico di pista Kevin Mancini.

Visto quanto accaduto nella terza gara svoltasi domenica 7 agosto (che assegna punteggio doppio), preferiremmo terminare qui la cronaca del Campionato Europeo, ma dell'informazione ci impone di riferire quanto accaduto nel corso della gara. Al 10° giro Lorenzo Petrarca, in quel momento Campione Europeo, cerca il sorpasso per vie interne ma tutte le porte gli si chiudono in faccia: riesce comunque a superare all'esterno William Pisano, in quel momento 2° in classifica generale dopo le prime due gare. Pisano, vistosi superato, viene colto da una reazione spropositata e invece di concludere la propria traiettoria va letteralmente a speronare il pilota montoriese con un

gesto antisportivo non rilevato dagli ufficiali di percorso, costringendo Petrarca ad un amarissimo 10° posto che gli costa la vittoria finale. Infine, quale commento a margine di questa meravigliosa manifestazione ci sentiamo di dover chiedere al pilota William Pisano? Potrà mai gioire per una vittoria ottenuta in questo modo? ■

Alteo Tarantelli

L'ultima esposizione di un maestro solitario

Per anni e anni ho avuto a portata di sguardo, a poche decine di metri dalla mia finestra, lo studio di Alteo Tarantelli. Quasi ogni sera, puntualmente, ho visto trasparire fino a notte inoltrata le luci interne di quell'attico dalle finestre oscurate, sapendolo intento al suo lavoro. Poi la notizia del definitivo sopravvento del male, il 23 agosto, esattamente a un mese di distanza dalla mostra antologica curata in suo onore da "BellantArte", quando, stoicamente e più per gesto di gratitudine, lo si era visto per qualche momento presenziare l'inaugurazione. Come fosse nata in lui quella smisurata esigenza pittorica è qualcosa che appartiene all'imponderabile. Geometra, nato in un piccolo paese della Marsica nel 1936 ma trasferitosi a Teramo già a dieci anni, Alteo aveva svolto la professione di dirigente tecnico dapprima alla D'Annunzio di Chieti e poi, per un lungo periodo, al rettorato dell'Università di Teramo, dove aveva assunto anche l'incarico di segretario della Cisl universitaria. Iniziò a dipingere da solo, fin da ra-

di
Silvio
Paolini Merlo

dimmittuto@teramani.info

gazzo, seguendo unicamente il suo istinto. Fu poi, negli anni Cinquanta, tra i fondatori di un nuovo movimento di giovani artisti abruzzesi detto "Il Tempietto", insieme a Sandro Melarangelo e altri amici. In poco tempo riuscì non solo a sviluppare una tecnica prodigiosa ma a definire un proprio stile, col quale poté conquistarsi otto primi premi nazionali. Da qui gli apporti decisivi dati alla redazione tecnica della rivista "La Voce Pretuziana" diretta da Carino Gambacorta, per la quale curò anche la rubrica "Arte d'oggi in Abruzzo" assieme a Giammario Sgattoni, o quelli come scenografo per *Una notte sul monte calvo* della Merlo.

Esprimere in poche righe l'essenza di una persona è, nel caso di Alteo, piuttosto semplice. La locuzione "uomo di polso" deve essere stata coniata per qualche sua anima gemella del passato. Entrare nel suo ufficio all'Università di Teramo era come trovarsi nella cabina di un ammiraglio prima che la nave molli gli ormeggi. Raro esempio di serietà e di integrità, i suoi silenzi avevano la stessa lapidaria eloquenza delle sue parole. Non le mandava a dire, e non conosceva dissimulazioni. Tranne che con se stesso. Era possibile parlare di ogni cosa con lui, della sua città d'adozione, della scommessa vinta per un ateneo cittadino, della politica e delle sue nefandezze, di vizi e virtù dei teramani, di amici presenti e passati, di auto, di cibo. Persino – negli ultimi tempi – del suo martirio fisico. Della sua arte mai, o solo per cenni. Toccato l'argomento il suo dire era vago, reticente, in apparenza svogliato. Il suo percorso stilistico, come Mauro Leang e altri hanno notato, può essere scandito in quattro fasi. Una prima dedicata al contatto diretto con la natura, individuata ancestralmente nel regno vegetale. Piante, arbusti, boschi. Una seconda nella quale lo sguardo si amplia verso i grandi panorami, le immense distese. Una terza attratta dalla figura umana, specie quella femminile. Un'ultima, la più sconcertante, che d'improvviso vira verso il mondo dell'astrazione totale. Un astrattismo geometrico raggiunto, come in Mondrian, a contrappeso di un'esper-

ienza figurativa tutt'altro che ingenua. Un percorso che procede dall'universo all'uomo, e da questi verso l'assoluta dissoluzione metafisica. Un oltremano spesso del tutto umano, connotato dal più asciutto impegno civile, un altrove fatto di possibilità insieme vaghe e certissime, che Alteo cattura con fermezza implacabile. Questo e molto altro è emerso dall'ultima mostra, della quale resta un catalogo. Talvolta la cupezza, talaltra il sogno. Qui una sorta di metaimpressionismo antillirico, là una più cruenta materialità informale. E poi c'è *Idillio*, a mezzo tra seconda e terza fase, che è probabilmente uno degli esiti più alti. Le due donne come i suoi occhi, ferme e curiose sotto la grande palma, mute, quasi attonite, con una fierezza aggraziata riposta sotto le vesti antiche e leggere, rimasta intatta come per i desideri dell'infanzia. Le vediamo poggiate sullo steccato, gli sguardi invisibili oltre i papaveri e le siepi ispide, verso l'azzurro del mare, o forse di un altro mondo. I suoi silenzi, i suoi malumori, le sue battaglie, sono lì. ■

A. Tarantelli, *Idilli*, Anni '70-'80
olio su tela (particolare)



Figli di un dio minore

La sanità nella montagna teramana e il grido di dolori dei sindaci

Dall'alto della montagna tu puoi vedere come sia grande il mondo e come siano ampi gli orizzonti, ma se t'ammali sei proprio fregato. O hai una salute di ferro paragonabile a quella di un pesce di nome Braccio di Ferro altrimenti non ti resta che pregare il tuo dio. Le autoambulanze per venirti a prendere nell'entroterra selvatico e gaio

teramano, nel caso disgraziato di un malore, impiegano se tutto va bene dai 30 ai 40 minuti, dipende dove abiti, il posto dove sei nato può decidere la tua sorte. "A meno che non si alzi in volo l'elicottero", ricorda il sindaco di Rocca Santa Maria, Stefania Guerrieri "ma se piove o c'è nebbia, il soccorso te lo scordi". Ictus ed infarti non possono attendere, la rabbia dei montanari nemmeno, la sanità da quelle parti è un optional e grida vendetta. Gli hub rimangono due solo giù a valle e lungo la costa, mentre all'ombra del Gran Sasso la situazione si sta facendo davvero drammatica. Non bastava lo spopolamento.

Per fare un semplice esempio, nell'alto Vomano è presente un solo medico, con un altro di appoggio a Montorio al Vomano. Manca il pediatra, è stata eliminata la guardia medica (ora si fa appoggio su quella di Montorio) e c'è una sola farmacia, oltre a una piccolissima realtà a Pietracamela, dove peraltro è stato rimosso anche il medico turistico che operava nella stagione turistica invernale e in quella estiva. Non sono assicurati come dovrebbero i servizi sociali, poiché mancano certezze economiche da parte della Comunità Montana che li gestisce. E su questa splendida torta non poteva mancare la ciliegina: la soppressione del servizio H24 del 118 di Montorio al Vomano e di Aprati.

E i sindaci "montanari" si sentono figli di un dio minore: non ne possono più di una realtà ormai all'abbandono, discussa, "pubblicizzata e usata dalle istituzioni solo come uno spot elettorale" spiega il sindaco di Crognaleto, Giuseppe D'Alonzo, che i peli sulla lingua



proprio non li ha. Nell'entroterra è sempre più difficile vivere normalmente sotto la mannaia della povertà che avanza, delle scuole che sono sempre più pollaio e delle strade "un disastro assoluto". "L'occupazione resta l'assillo principale" ricorda il sindaco di Isola del Gran Sasso, Alfredo Di Varano, "perché il lavoro non c'è". "E la riforma sanitaria ci trascura - intervieni D'Alonzo -; preoccupante è la declassificazione del distretto sanitario con gli evidenti tagli apportati al pediatra, alla guardia medica e al soccorso sanitario".

Il sindaco recentemente ha coraggiosamente acquistato sette defibrillatori e una nuova ambulanza: "Ma cosa fa la Asl?" si chiede polemicamente; "toglie la convenzione alla Croce Bianca".

Al sindaco di Pietracamela, Antonio Di Giustino, sono necessari cinque milioni e mezzo di euro per mettere in sicurezza la frana di marzo: il sisma l'ha messo in ginocchio e non trova risposte dalle istituzioni. "Il silenzio assordante della Provincia e della Regione e di tutti coloro che assurgono a divenire nostri paladini - prosegue D'Alonzo - distrugge il nostro animo".

Il consigliere provinciale del centrosinistra, Ugo Nori, suggerisce maggior attenzione ai problemi ormai atavici della montagna teramana, abbandonata a se stessa. Chiede pertanto un'assistenza sanitaria che possa essere assicurata anche attraverso una roulotte

itinerante attrezzata con la presenza del medico e di un infermiere a bordo: "Ne gioverebbero soprattutto gli anziani, con medicine e risposte sanitarie evitando i pesanti spostamenti, in considerazione del fatto che vivono in aree con strade difficili da percorrere e prive di un efficiente servizio trasporti".

Per riequilibrare i torti, Nori suggerisce l'intervento di partner economici come Fondazione Tercas e soprattutto Bim, il Consorzio dei Comuni del Vomano e Tordino della Provincia di Teramo, che nei loro Statuti

già prevedono questi interventi di tipo socio-assistenziale. Un ruolo importante in montagna dovrebbe essere svolto dai Distretti Sanitari, laddove sono presenti, prendendoli a riferimento e da adattare chiaramente ai singoli casi. Secondo uno studio elaborato dalla Federazione Italiana Medici di Famiglia (Fimmg Abruzzo) e presentato dal segretario provinciale di Teramo, Ercole Core, si rileva che "è l'Ospedale che deve servire il territorio e non viceversa, nella prospettiva di garantire ai cittadini assistenza ventiquattrore su ventiquattro, evitando così di intasare gli ospedali.

I sindaci infine chiedono una politica nuova con la rappresentanza di un collegio regionale solo per la montagna e una defiscalizzazione sulle spese primarie: acqua, luce, riscaldamento "e benzina" aggiunge Di Varano. "Allora perché non prevedere un ristoro per le famiglie che decidono di restare qui?" lancia l'idea D'Alonzo. "Invece di tagliare le corse perché non ottenere sconti sugli abbonamenti dei bus?".

Potrebbe essere un'idea per ripartire. ■

Art Attack

Il Monolite in 2001 (2011) Odissea nello Spazio e la Bocciofila di Rocca Cannuccia

Per chi come me, per ragioni puramente anagrafiche, comincia a sentirsi addosso gli sguardi indiscreti dei titolari di pompe funebri, non sarà difficile ripescare nella memoria le tracce di una trasmissione televisiva domenicale, condotta da Pippo Baudo, "Settevoci". Fantasia, immaginazione, azione. I rudimenti di primo approccio alle officine di teatro. Ti danno un barattolo vuoto, una matita e poi ti chiedono di mimare ciò che l'insieme degli oggetti ti ispira. C'è chi prende in mano il



barattolo e se lo mette in testa come un bigodino e la matita per fermaglio o quello che la matita se la mette in bocca e si fuma il barattolo come la pipa di Popeye... Questa performance educativa e pedagogica, con lo scopo di stimolare la creatività, ha dato lo spunto alla Redazione di "Teramani", di organizzare un concorso a premi, per la migliore interpretazione del misterioso monolite, che da tempo veglia ai piedi della nostra Cattedrale, in Piazza Martiri. Riproduciamo alcune illustrazioni come esempio.

"Totem o Applausometro?". Un monumento per riti tribali o un misuratore di indici di gradimento delle imperdibili manifestazioni culturali, che si susseguono nelle calde e magiche serate teramane? Inviatemi le vostre fantasie... Fantasticherie potrebbero invece non essere i lavori di costruzione dei "probabili", non lo sappiamo ancora, campi di bocce ospitati sopra il parcheggio sotterraneo di Piazza Dante. I vecchi campi da gioco in terra battuta, utilizzati quotidianamente dai gruppi della bocciofi-

la, potrebbero essere sostituiti con moderni e funzionali impianti con fondo sintetico. I lavori, iniziati negli scorsi anni e più volte sospesi durante le ultime fasi delle lavorazioni si sono ora conclusi, grazie a una delicata operazione di stesura dell'ultimo strato di resina superficiale. Una piastra polivalente su fondo sintetico. Per rendere l'opera funzionale si è resa necessaria anche la sostituzione della recinzione del campo stesso con una nuova barriera di altezza e forma regolamentare, al fine di garantire la tranquillità dei giocatori e la sicurezza delle automobili in sosta. Con l'allestimento di un probabile "campo di bocce", si completerebbe l'arredo urbano di una delle più rappresentative piazze della nostra città. Le altre sono già sistemate per benino.



Un dolmen per San Francesco, un meteorite a Sant'Agostino, un mignon di Garibaldi a Porta Madonna inchiodato su un trespolo di marmo grosso pure per cinque elefanti equilibristi messi a castello, che scruta il mare adriatico in memoria del suo memorabile sbarco

in Croazia e, per finire, una palla di bronzo rotolata giù per Viale Mazzini fino a Porta Romana, a tentare uno strike di abitazioni, che al Lotto Zero non è riuscito.

Basta con la satira. Non ce n'è più bisogno. Ché poi, a pensarci bene, l'etimo del termine ha una curiosa origine. Giunge a noi dal romanesco: "...anvedi questa, come s'a tira!".

A dire il vero, alcuni latinisti aggiungono, a tali espressioni pittoresche ed evocative, interazioni a compimento della rappresentazione gestuale nelle posture buffonesche, assunte per essere più espliciti, proposizioni articolate come:

"...mo so' cazzi tua!". ■

• Videogiochi
• Flipper
• Carambole
• Billiardini
• Juke-Box
• Video Juke-Box
• Videogiochi a premio
• Slot Machines
• Kiddie Riders
• Freccette
• Gru

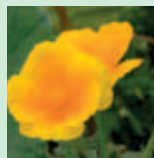
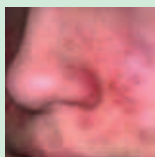
V SERVICE

Via G. Melozzi snc • TERAMO • Tel. 0861.212711 • Fax 0861.217987

Quando l'ansia fa "Paura"

L'autunno, come pure la primavera, essendo una stagione di passaggio può amplificare i disturbi d'ansia a cui si è soggetti con le relative complicanze a livello di somatizzazione nei vari distretti dell'organismo.

Si acquiscono di conseguenza dermatiti (specialmente seborroiche su cuoio capelluto e viso), psoriasi, esofagiti, gastriti, coliti, aritmie e difficoltà respiratorie.



Al di là delle terapie sintomatiche a cui si può ricorrere consultando il proprio medico curante, è importante cercare di prevenire l'aumento dello stress mantenendo il più possibile dei ritmi sonno-veglia e alimentari regolari, concedendosi almeno trenta minuti al giorno all'aria aperta ed eventualmente dedicarsi ad un hobby o ad attività fisica.

Possono venirci anche in aiuto dei rimedi fitoterapici quali Melissa, Passiflora, e Valeriana. Oltre un certo livello d'ansia non è più una fisiologica reazione allo stress ma può essere il sintomo di un disturbo cerebrale primario oppure essere una componente di disturbo psichico.

Le patologie principali che accompagnano un'ansia esagerata sono il disturbo di ansia generalizzata, il disturbo ossessivo-compulsivo, l'attacco di panico, la fobia e il disturbo da stress post traumatico.

Tutte queste forme sono molto angoscianti e debilitanti per il soggetto che ne è affetto. L'ansia eccessiva come "sintomo" non va sottovalutata ed è bene confrontarsi con il proprio medico curante non appena si avvertono disagi di questo genere. ■



FARMACIA
DR. CERASANI

Dal 1923

La nostra professionalità al vostro servizio

www.farmaciacerasani.com

Giornate Beauty Point

Nei giorni 1, 6, 13, 20 Ottobre su appuntamento:
checkup computerizzato della pelle gratuito con la nostra cosmetologa

Piazza Martiri della Libertà, 34/35 • Via Delfico, 75 - TERAMO
Tel. 0861.248826 - Fax 0861.244928 • e-mail: dodoceras@alice.it



Toglietemi tutto ma non il mio tavolino

Il Sindaco Brucchi rimuove sedie e tavolini dal centro

Quando è troppo è troppo. L'amministrazione comunale, ma anche i cittadini, è stufo di avere a che fare con sedie che appaiono e scompaiono in bar e ristoranti del centro come tanti maghi Houdini, con tavolini allungabili che a volte inseguono pure l'ombra e con dehor selvaggi, abusivi da decenni e trash da un secolo. La città di per sé già trafitta dall'inciviltà costante di cittadini latitanti e di amministratori molto molto distratti, quasi il governare fosse solo un hobby tra il proprio lavoro e la partita di calcetto la sera, ora però sembra dire basta a quest'altra forma di piccola barbarie civica, che scalza metri e metri di uso civico a favore di imprenditori che di pagare la tassa di occupazione del suolo pubblico proprio non lo vogliono sapere. Noi Italiani abbiamo un concetto tutto nostro

della cosa pubblica: come per il piano da edificare e rialzare sopra casa, ci sarà sempre una sanatoria a tutto che giustificherà la nostra voglia di espansione, e dunque vai con lo "spazio vitale ad Est" con il benessere purtroppo anche del Palazzo. *Voi fate*, si suggerisce benevoli e complici dalle stanze dei bottoni ai commercianti. Perché un voto, anzi tanti voti, fanno proprio comodo, e chi se ne frega poi del caos magmatico di tavoli e sedie in centro ma soprattutto chi se ne frega di chi non paga le tasse. Ma bando ai pistolotti forse qualcosa si muove a Piazza Orsini. È stata indetta la giornata

della tolleranza zero su sedie e tavolini selvaggi nei bar e ristoranti del centro cittadino, ma anche su dehors che non risultino in regola con le direttive comunali. L'ordine impartito dal sindaco Brucchi al comando della Polizia locale è stato perentorio: fate tabula rasa di tutte le installazioni abusive (alcune ormai storicizzate) perché si ripristini l'ordine e il decoro necessari degni del centro storico di una città capoluogo.

La situazione, infatti, era divenuta intollerabile negli ultimi tempi: armamentari vari che spuntavano come funghi un po' dappertutto tra il due corsi e Piazza Martiri e lungo tutte le parallele, un Far West cui Brucchi ha voluto porre subito rimedio. Da giorni una task force dei Vigili Urbani sta controllando la posizione di diversi esercizi pubblici, in base ad un elenco di 40 nominativi forniti dall'Ufficio Tributi, poi ridotti a 20 dallo Suap: due settori che evidentemente non si parlano tanto. In base all'articolo 20 comma 4 e 5 del Codice della Strada sono state comminate diverse sanzioni di circa 159 euro per la tassa inevasa sull'occupazione del suolo pubblico, cui però farà seguito la sanzione accessoria di rimozione delle attrezzature qualora i commercianti non provvedessero a corrispondere l'importo dovuto. I commercianti multati, finora una quindicina, potranno presentare la memoria difensiva entro 60 giorni al Giudice di pace, ma con questo ed altri iter si rischia che il vulnus resti in piedi per anni, svilendo l'azione di Piazza Orsini, allora ecco in caldo l'intervento del sindaco Maurizio Brucchi che ha assicurato a giorni un'ordinanza comunale con cui regolare il pasticcio dei tavoli e dehors abusivi. A proposito di abusivi, nelle maglie dei controlli degli agenti della Polizia Municipale sono finiti commercianti al di sopra di ogni sospetto che da anni avevano collocato il proprio dehors

in centro senza dare adito a dubbi. Addirittura una pizzeria del centro che approfittando della vacanza serale dei vigili urbani (staccano alle nove) sistemava i tavolini proprio a quell'ora: non



avevano però fatto i conti con l'orgoglio ferito dei nostri pizzardoni che per non farsi saltare la mosca al naso un bel giorno hanno rinunciato alle pantofole davanti alla tv e steso per contro un bel verbale alle nove e dieci minuti! Alla faccia dello straordinario non pagato. Sicché, con le nuove misure, molti esercenti insospettiti dalle prime sanzioni hanno mangiato la foglia, rimuovendo in un battibaleno l'armamentario di dehors, sedie e tavolini. Dal Comando si narra di un fuggi fuggi generale con le sedie sottobraccio per non incorrere nella scure dei vigili urbani che peraltro hanno verificato in taluni esercizi anche l'assenza della Dia sanitaria che contempla la somministrazione degli alimenti nei dehors. Ma gli accertamenti hanno pure verificato che spesso alcuni bar di modesta entità, all'esterno possedevano invece un numero smisurato di tavoli.

Ma ciò che stupisce, e come riporta qualche vigile urbano, sono i controlli mai effettuati in precedenza, perché a sentirli nessuno voleva impartire un ordine del genere, forse perché avrebbe potuto dare fastidio ai fruttiferi rapporti tra elettorato ed eletti, tra chi prometteva vantaggi e chi invece ne beneficiava, nel secolare gioco della democrazia rappresentativa che, come affermò una volta Winston Churchill, resta sempre la meno peggio di tutto il resto. ■

L'amministrazione comunale, ma anche i cittadini, è stufo di avere a che fare con sedie che appaiono e scompaiono in bar e ristoranti del centro come tanti maghi Houdini...



L'ipogeo della discordia

Il giorno del firlingaccio

Se davvero come recitava Harold Wagoner "il bello di essere architetto è che puoi camminare nei tuoi sogni", quest'ipogeo è proprio un incubo.

Anche se ad onor del vero, è solo il tempo che scerne il bello e il brutto. Finito qui? No per carità, c'è tanto da

dire sull'ultima opera che il nostro sindaco inaugurerà due volte: una *work in progress*, come ricorda, l'altra a struttura completata. Nella sua frizzante ironia, il libraio Topitti ha paragonato il D-day della semi inaugurazione al giorno del *firlingaccio*, quando nella tradizione edilizia si pianta il tricolore sul tetto completato delle case ancora scheletriche. Proprio un sogno vuoto.

A proposito di D-day, i tre milioni di euro di soldi pubblici hanno parlorio un mostriciattolo sul modello dei bunker di Normandia con feritoia di vetro e orticello di pomodori sopra, giusti per le lunghe giornate d'estate: un caprese non la si toglie a nessuno. Con l'inevitabile ipogeo il destino, che ha molta più fantasia di noi, si è accanito di nuovo sulle nostre teste. Non bastava "la fetta di limone" davanti al Michelangelo, i *dehor* in stile alpino per Piazza Martiri e altrove, le mazzarelle di Caprafico che coprono il campanile Trecentesco, il nuovo teatro alto come una torre che cambierà lo skyline cittadino per sempre, gli abusivismi del centro storico con piani rialzati sotto il naso, le edicole di traverso in mezzo la strada, il calcetto d'estate che ti tormenta, ora pure lui, l'ipogeo, che a sentirlo parrebbe più un calciatore brasiliano un po' sfigato e in cerca di fortuna che piuttosto una sala espositiva sotto il ventre di Piazza Garibaldi. E poi, prosegue Topitti se *ipo* significa sotto, che caspita ci fa sopra? Perché spunta quel roccione per un'opera che in città è stata ribattezzata con tanti nomignoli e vezzeggiativi da far impallidire quella cosa lì, l'organo riproduttivo femminile al quale Benigni una sera in tv dedicò un elenco telefonico di nominativi (la chitarrina, la passerotta, la mona, la pucchiacca, la topa, la sorca, la bernarda, la patonza). E giù a sganasciarci di risate. A ricordare tutti i nomi già affibbiati all'ipogeo dai teramani è pressoché impossibile, in pochissime ore (non era mai



capitato prima d'ora) la lista era già completa e spaziava dalla prima impressione, *il tagadà*, per proseguire con *la scatola di fagioli aperta*, *il tombino socchiuso dal quale sta per uscire Cattivik*, *l'astronave di Et*, fino alla *discarica celata ad arte*, che ad ogni modo davvero riporta alla mente gli impianti di smaltimento tedeschi, con le sue belle pianticelle sopra, tanto per confondere le acque.

La contestata opera non è piaciuta nemmeno all'ex sindaco Angelo Sperandio che ricorda come il progetto iniziale fosse ben diverso. L'attuale primo cittadino, Maurizio Brucchi, chiede per contro pazienza perché "questo tipo di opera contemporanea ha bisogno di tempo per essere apprezzata" e porta l'esempio del contestato ponte veneziano di Calatrava o della stessa Exempla a Teramo: "Però già il fatto che faccia così discutere è un segnale positivo, se fosse stata amorfa nessuno ne avrebbe parlato".

Costo dell'opera per Brucchi: 2,9 milioni di euro a carico di Comune e Regione. L'ideatore dell'ipogeo, l'ex assessore comunale, Siriano Cordoni, mette le mani avanti: "L'opera che noi pensammo era più piccola e meno impattante di questa di oggi, tanto che nella sua sommità, la struttura avrebbe dovuto recare una sfera". Difatti, ciò che irrita molti Teramani, e lo stesso Cordoni, è quella storica prospettiva tra Corso San Giorgio e Viale Bovio ormai compromessa. Il dipietrista ha attaccato l'amministrazione rea a suo modo di aver tenuto all'oscuro di tutto la cittadinanza ("andava ascoltata", ma soprattutto di "aver fatto un uso privato della sala ipogea (l'amministra-

zione ha già dichiarato di realizzarvi il museo Crocetti-Pagliaccetti, ndr) con fondi pubblici". Inoltre è saltato anche il percorso interrato tra la seconda sala e la Villa Comunale.

Brucchi ha

smentito ogni forma di inaugurazione, perché prima si dovrà terminare l'interno (la sala espositiva) che farà affidamento sui 500 mila euro in arrivo dalla Regione: pertanto per sabato è prevista solo una semi inaugurazione che il sindaco chiama "work in progress". "Un'opera senza coraggio, un oggetto qualunque", dichiara sferzante il vice presidente del quartiere San Leonardo, Maria Antonietta Adorante. L'architetto non entra nel merito delle intenzioni dell'artista ma rileva come l'ipogeo "non sia né un elemento di rottura né di analogia con il luogo". Critica aspramente il praticello in discesa, peggiorato con l'apporto di alcune pianticelle, e ritorna sulla condivisione dell'opera: "In un luogo collettivo come Piazza Garibaldi, quantomeno si sarebbe dovuto discutere con i cittadini il tipo di opera da realizzare". Ma di questi tempi chiedere un referendum, seppur consultivo, sarebbe troppo. Meglio armarsi di *skateboard*, come ha suggerito un ragazzo, e farsi una calata, almeno a qualcosa servirà 'sto berretto sulle ventitré. ■



Farfalle

...come sogni

Ho visto tardi la chiamata. Una chiamata senza risposta. La redazione. Mi ricorda che (come al solito) sono in ritardo con il mio "pezzo".

Urge farsi venire un'idea!

Pensa, mi sono detta, pensa a qualcosa che abbia un senso. Ho spinto la mia mente a vagare, in cerca di concetti e parole. Ma le idee erano sfuggenti, evanescenti, leggere. Eppure le vedevo. Non erano tanto distanti da me. Le ho riconosciute. Erano lì che si lasciavano cullare apatiche dallo scirocco, tuttavia si dirigevano verso il nuovo e fresco inverno. Vi dirò di più: non erano sole. Con loro c'erano le note musicali. Ed erano proprio queste, le note, che accarezzando le farfalle, trasformavano il volo, apparentemente selvaggio e disordinato, in una sinfonia senza precedenti. Immaginate la scena. Farfalle variopinte e note policrome che ondeggiano insieme su una prateria innevata. Uno spettacolo mozzafiato. Da non perdere. Da fissare bene nella mente. Perché la mente è fatta di immagini. Scatti sfocati, flash abbaglianti, foto in bianco e nero sbiadite, diapositive a colori dai contorni ben delineati. E poi c'è la musica. Che fa da collante. Che tiene insieme frammenti di vita, li secherà, li scompiglia, e poi li rimette a posto. Che ti aiuta a ritrovare i pezzi mancanti del puzzle, a mettere in

ordine i ricordi, a trovare la pace.

Che ti mette le ali e ti fa staccare da terra, in volo verso orizzonti inesplorati e affascinanti. Altro che *Red Bull!*

Insomma, basta pescare in questo mare di colori e suoni che qualcosa ti verrà in mente, mi sono detta. Un'idea, magari! Così facendo sono arrivata a fermare il pensiero.

Adesso ce l'ho, il "pezzo". Di conseguenza, assumendo un'aria pseudo-professionale,

**Ragazzi,
non smettete mai di sognare
e di difendere le vostre idee.
"Perché le idee sono come
farfalle, che non puoi
togliergli le ali."**

asserisco che oggi scriverò di farfalle.

Ad esempio voi, ragazzi e ragazze. Sì, proprio voi che state già rimpiangendo le giornate di mare, le partite a beach volley, i tuffi, le partite a carte sotto l'ombrellone e i baci nascosti dall'asciugamano. Voi che state tentando di riprendere in mano i libri ma, avendo avvertito una certa stanchezza, forse è meglio che iniziate domani a fare i compiti. Voi che



di
Carla
Trippini

dimmitutto@teramani.info

condividete su facebook link contro la scuola per sentirvi meno soli in questa grande tragedia che è settembre. Voi che in questo momento state cercando una scusa buona per non fare la versione di latino o il problema di matematica... beh, ecco, l'avete trovata!

Ve la do io una buona scusa per perdere una mezz'oretta e non sentirvi in colpa con i libri.

Provate a fare questo esercizio di concentrazione.

Infilate le cuffie nell'orecchio e chiudete gli occhi. Immaginate la prateria innevata di cui sopra. Fatto? Ora stanate le farfalle che si celano dietro i cespugli. Cercate le farfalle che avete nascosto (perché qualcuno vi aveva scoraggiato a credere che esse siano magnifiche). Fatto? Adesso focalizzate l'attenzione su una farfalla. La più bella, la più colorata, la più allegra. Rimanete così qualche istante, con gli occhi chiusi. Fissate l'immagine nella vostra mente e non lasciatela scappare.

Quella farfalla è il vostro sogno. È il sogno. L'idea che vi fa battere il cuore. Che vi fa stare svegli la notte ad occhi aperti guardando il soffitto e facendo progetti. Quella per cui vale la pena di vivere.

Essa può avere il volto delicato di una ragazza o quello brufoloso di un ragazzo. Può indossare il camice del medico o la toga dell'avvocato. Può calzare scarpette chiodate e calciare un pallone. Oppure può oscillare su tacchi a spillo e ancheggiare su una passerella. Può cantare allo stadio davanti a centomila persone, o recitare lacrime finte a teatro. Può scrivere poesie, disegnare fumetti, progettare aeroplani, imbiancare muri, programmare computer, dipingere quadri...

Insomma, io non lo so qual è il vostro sogno. Però so che ognuno conosce il suo, anche se crede di averlo dimenticato. Ecco, l'esercizio consiste proprio in questo: riportare alla memoria il sogno. E poi, nei giorni a seguire, fare in modo che si realizzi.

Ragazzi, non smettete mai di sognare e di

difendere le vostre idee.

"Perché le idee sono come farfalle, che non puoi togliergli le ali. Perché le idee sono come le stelle, che non le spengono i temporali. Perché le idee sono voci di madre che credevamo di avere perso. E sono come il sorriso di Dio in questo sputo di Universo". (Roberto Vecchioni, *Chiamami ancora amore*).

"E ti diranno parole rosse come il sangue, nere come la notte. Ma non è vero, ragazzo, che la ragione sta sempre col più forte. Io conosco poeti che spostano i fiumi con il pensiero, e naviganti infiniti che sanno parlare con il cielo. Chiudi gli occhi, ragazzo, e credi solo a quel che vedi dentro. Stringi i pugni, ragazzo, non lasciargliela vinta neanche un momento. Sogna, ragazzo, sogna. Quando sale il vento nelle vie del cuore, quando un uomo vive per le sue parole... o non vive più. Sogna, ragazzo, sogna. Non lasciarlo solo contro questo mondo, non lasciarlo andare. Sogna, ragazzo, sogna. Quando cade il vento, ma non è finita. Quando muore un uomo per la stessa vita che sognavi tu. Sogna, ragazzo, sogna. Non cambiare un verso della tua canzone, non lasciare un treno fermo alla stazione. Non fermarti tu". (Roberto Vecchioni, *Sogna, Ragazzo, Sogna*)

Ragazzi, fate in modo che, dovunque e con chiunque andiate, nella vostra valigia di cartone ci siano sempre "quattro farfalle un po' più dure a morire" (Luciano Ligabue, *Il peso della valigia*).

Perché chi smette di sognare è un uomo morto! ■





CRUZE GPL A 16.450 €

LA BERLINA SPORTIVA
COMPLETA DI TUTTO:
CERCHI IN LEGA,
SENSORI PARCHEGGIO,
CLIMA, 6 AIRBAG,
ESC, TCS.

UN PIENO COSTA MENO
DELLA METÀ.

SCOPRI I VANTAGGI DEL GPL CHEVROLET. PORTE APERTE SABATO 24 E DOMENICA 25.

SPARK GPL DA 8.450 €

ANCHE SENZA ANTICIPO
E PAGHI DA GENNAIO 2012.

UN PIENO SOLO 19 EURO.

LA GPL 5 PORTE, 5 POSTI,
EURO 5 E 6 AIRBAG,
PIÙ ECONOMICA
DEL MERCATO.



DI UBALDO & FORLINI S.r.l.
www.diubaldoeforlini.it

Teramo
Loc. Piano D'Accio
Tel 0861.410927

Giulianova
Via G. Galilei, 385
Tel 085.8003747

SINI
Via Statale Sud, 98
Tel 085.932736



CHEVROLET
MAKE IT HAPPEN

www.chevrolet.it | Call Center Clienti 800.011.943

Cruze 4 porte 1.8 LT GPL prezzo speciale chiavi in mano, IVA 21%, IPT esclusa. Prezzo medio nazionale GPL IVA 20% 0,730 €/litro; benzina 1,575 €/litro (Fonte Min. Sviluppo Economico al 05/05/11). Pieno Spazio 24,6 litri, prezzo salivato in base al prezzo medio nazionale GPL. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Esempio fisso: Spark 1.0 GPL prezzo speciale, chiavi in mano, IVA 21%, IPT esclusa 8.450€. Imposta tot. credito: 8.450€. Costo tot. credito: interessi 1.270€; spese istruttoria 300€; imposta bollo 14.628€. Spese assicurativa 2,34 per ogni 910. Imposto bollo: 70.384,82€. 0,0 catalizzatore da 1574, prima rata: 139 giorni; TAN fisso 4,55%; TAEG 7,12% (info necessarie di base/foglio informativo presso Concessionarie aderenti. Senza approvazione BBVA Finanzia SpA, pregesta commercializzata da SMC 21alla SpA. La GPL, a prezzo di listino, chiavi in mano, IPT esclusa, più economica, a parità di equipaggiamenti (esclusi optional) con le altre vetture GPL, in commercio - 05. Quattrotreno il 06/09/11. Offerta valida fino al 01/08/2011 presso le Concessionarie aderenti. Immagini inviate a scopo illustrativo. Consumi (ciclo combinato l/100km): Spark da 5 a 7; Cruze 4 porte da 5,4 a 8,5. Emissioni CO₂ (g/km): Spark da 110 a 119; Cruze 4 porte da 139 a 174.

Lo sfuso orario

...le nostre borie

Voglio illanguidirvi (*allanguanirve*). Lo voglio, perché sono arrabbiato con *il mondo*. Sono a casa con addosso una *t-shirt*; un misto di cotone cinese e muschio d'ascella, in attesa di partire per la sagra della porchetta, ingozzarmi di grasso, crosta croccante e tornare a casa a eruttare i malumori di sempre. Le bollette scadute, il mutuo, lo stipendio che non basta e le *cazzate* del Senatur, "*nano di Venezia, non romperci i coglioni...*", così gli ha detto, a quello lì.

http://www.repubblica.it/politica/2011/08/16/news/dibattito_manovra-20495336/

E quell'altro, che soffre così tanto?! Poverino.

Lui dice che "*il cuore gli gronda sangue, per aver messo le mani in tasca agli italiani*". Ah, ah ah...

http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=159417&sez=HOME_INI-TALIA

Every Teardrop Is A Waterfall, ogni goccia è una cascata (Coldplay). Mah, meglio le parole di *Jim Morrison*: "Alcuni dicono che la pioggia è brutta, ma non sanno che permette di girare a testa alta con il viso coperto dalle lacrime"

(*Some say that the rain is bad, but do not know who could turn his head high with his face covered with tears*). Sapete che cos'è che ci freca a noi teramani? L'essere nati *imparati*. Adesso, come già promesso, vi *allanguanisco*.

Nella sfera economica di un atto, un'abitudine, un istituto, una legge, si produce una serie di effetti. Di questi effetti, solo il primo è immediato, ma appare simultaneamente con la sua causa, ma si vede.

Gli altri effetti emergono solo successivamente, non si vedono, siamo fortunati se li prevedono (Frédéric Bastiat, 1801-1850).

E noi fortunati non lo siamo. Infatti, i nostri *amministratori* che, per spicciolo sillogismo, essendo nati nel *teramano*, sono anch'essi di evidente natura dedita all'infallibilità.

Basterà dare una occhiata alle quattro parole di un comunicato

stampa, reso alla vigilia di *ferragosto*. Un complesso di tecniche psicofisiche, che cerca di assecondare la risoluzione delle meccanicità psicologiche ed esistenziali, che suggestionano la persona, allo stato brado e di vacanziere smarrito.

"Anche per le festività di mezzo agosto, riusciamo a rendere fruibili i civici musei. Con questa scelta, (...) intendiamo implicitamente lanciare un messaggio, quello di una città che crede fortemente nella

propria memoria storica e vuole mostrarla a chiunque si trovi a passare o decida di rimanere per qualche giorno nel nostro territorio".

L'orario di apertura al pubblico, h 17,30 alle h 20,30. Quattro siti da visitare a fiato corto, disponendo appena di 5 minuti per gli spostamenti e 40 per la contemplazione delle opere esposte, se sei quel "*chiunque si trovi a passare*".

Per chi "*decida di rimanere per qualche giorno nel nostro territorio*", non mi assumo nessuna responsabilità come estensore e veicolatore di questa notizia.

Il nostro borgomastro si è voluto affidare alla *terza via*, quella dello *Yogi*, teorizzata da *Georges Ivanovic Gurdjieff*, un filosofo, un mistico scrittore armeno (1872 – 1949), basata principalmente su un lavoro sulla mente. Cioè, visto che a Teramo, in pieno agosto, prima delle *sei di sera* non gira nessuno, i *musei* li apriamo quando nelle altre città li chiudono.

Purtroppo, il *destino cinico e baro*, spesso ripercorre la *quarta via* di *Georges Ivanovic Gurdjieff*.

La "*Via dell'uomo astuto*", che se la gioca sulla armonizzazione del proprio stato d'animo, continuando a vivere serenamente la propria quotidianità, anche quando si ritrova in vacanza, dove certi *amministratori* credono di sapere leggere nella mente degli altri. Uno che vive a 34 euro da Londra, per esempio chi vi sta digitando queste frasi, ché se potessero parlare, le sentireste con *l'eco alla Pappalardo*, non scriverebbe mai, proponendo le antichità, le ricchezze architettoniche della propria *terra*, la propria attenzione istituzionale: "*chiunque si trovi a passare*".

A meno che, non ti *freca il jet lag*.

E si sa, con *lo sfuso orario*... non si scherza! ■

RYANAIR.COM	
Volò	
Partenza: 28/08/2011 21:40hrs	
Pescara - Londra-Stansted	
1 x Adulto	10,00 EUR
Tassa/Tariffe	0,00 EUR
1 x Check-In Online Gratuito	0,00 EUR
Arrivo: 28/08/2011 17:30hrs	
Londra-Stansted - Pescara	
1 x Adulto	12,00 EUR
Tassa/Tariffe	0,00 EUR
1 x Check-In Online Gratuito	0,00 EUR
IBI Extra	
Partenza:	
Tassa amministrativa	5,00 EUR
Arrivo:	
Tassa amministrativa	5,00 EUR
Totale	
Costo totale	34,00 EUR
Compreso le Tasse di Amministrazione	

«Alcuni dicono che la pioggia è brutta, ma non sanno che permette di girare a testa alta con il viso coperto dalle lacrime»
JIM MORRISON

• Videogiochi
• Flipper
• Carimbolle
• Biliardini
• Luke-Box
• Video Luke-Box
• Videogiochi a premio
• Slot Machines
• Kiddie Riders
• Freccette
• Grù

SERVICE

Via G. Melozzi snc • TERAMO • Tel. 0861.212711 • Fax 0861.217987



VIGILANTES GROUP

i Professionisti della Sicurezza

Numero Verde
800-236060



Servizi di Vigilanza

- Pattugliamento stradale
- Scorta e trasporto valori
- Contazione denari
- Giacenza valori e pellicce in caveaux con sorveglianza armata
- Antirapina bancaria
- Postazioni in stabilimenti, ville, ecc.
- Pronto intervento su segnalazioni d'allarme
- Controlli tecnologici ciclici a distanza via etere e modem telefonici
- Vigilanza satellitare a tir, veicoli, stabilimenti, ecc.
- Video Sorveglianza Teletrasmessa
- Installazioni impianti di sicurezza

Altri Servizi

- Impianto antifurto e telecamere
- Collegamenti tele radio allarmi
- Video sorveglianza
- Servizi di alto portierato
- Bonifiche ambientali
- Global service

Non aspettare il ladro!!!
proteggi te e i tuoi cari
con un nostro impianto antifurto

GRATIS

(in comodato d'uso)

Contattaci per sopralluoghi e preventivi **GRATUITI**

Centrali operative 24h su 24h

L'AQUILA

Nucleo Ind.le Campo di Pile
Tel. 0862.411787 - Fax 0862.422918

PESCARA

Città S. Angelo, Viale Matrino, 116
Tel. 085.950449 - Fax 085.9506650

TERAMO (Sede)

Zona ind.le
Colleranese di Giulianova
Tel. 0861.587400

COMPAGNIA ALBA ADRIATICA (TE) - Via dei Ludi, 100
COMPAGNIA SCERNE DI PINETO (TE) - Via delle Industrie



grafica: antipolice.companiaadriatica.it

Uno sguardo alla mia Colombia

El festival "Petronio Álvarez" a Cali

Dal 24 al 28 Agosto nella Città di Santiago de Cali – Provincia della Valle del Cauca, Colombia, è stato celebrato il XV Pacific Music Festival "Petronio Álvarez".

L'antropologo Caleño German Patiño, che era direttore Culturale di Cali ha dato vita a questo Festival di musica "AFROCOLOMBIANA", a inizi dell'anno 1997, inaugurandolo il 6 agosto dello stesso presso il Teatro Al' Aperto "Los Cristales" (I Cristalli), come uno spazio sociale alle congregazioni delle culture "AFRODESCENDENTI". Santiago de Cali è uno dei principali centri economici ed industriali del paese è il principale centro urbano, culturale, economico, industriale e agronomo del sud ovest colombiano.

Estadio Pascual Guerrero



di
Carmenza Rodriguez
e Fay Verganzo

La sua posizione strategica nel Pacifico Colombiano, la rende molto voluta per la popolazione Afro, è per questo motivo che l'antropologo Vallecaucano decise di conservare le tradizioni NERE, la sua cultura e la sua musica, di questo dipende il grande successo del Festival. Tra il 1997 e il 2007 il Festival si svolge nel Teatro Al' Aperto "Los Cristales" fino al 2008 quando viene trasferito alla Plaza de Toros Cañaveralero,



dove gradualmente si triplica il numero di persone presenti a gli eventi del Festival, già nel 2011 si trasferisce allo "Estadio Pascual Guerrero" dove nemmeno lo spazio sta diventando sufficiente, già che questo, come la Feria di Cali, è uno spreco di folklore, di pace, gioia, amicizia e divertimento, dei partecipanti della città e di ospiti internazionali. Questo spreco viene iniettato con ogni suono della "marimba, cununos, batterie dei gruppi indigenie d'Africa, dove ostentano con loro spettacoli culturali, fondendo i loro

strumenti musicali con quelli attulli, creando così uno spettacolo culturale da godere!!!! Oltre a tutta questa effusione di gioia e folklore non si può dimenticare la cucina, le bevande e i piatti tipici della



Il Gruppo Colombiano Choquitowm

nostra regione.

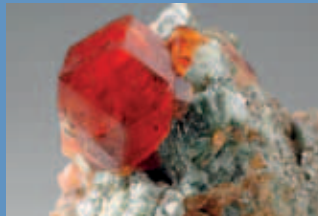
Il Pacific Music Festival "Petronio Álvarez" è diventato una mostra culturale vivace della autenticità della nostra regione, dove la sua gente può godersi la loro musica ancestrale, fuso con chitarra elettrica e batería, oltrepassano i nostri sensi, e generano in i nostri corpi una scarica di energia che ci fanno vibrare di gioia ed Esplendor!!!! ■

L'oggetto del Desiderio

Il granato

di
Carmine
Goderecci
di Oro e Argento

Con il nome granato si indica un gruppo di minerali dalla composizione chimica molto simile, con lo stesso tipo di cristallo, ma con innumerevoli e bellissime varietà di colore. Comunemente si pensa che il granato sia solo di colore rosso cupo della tonalità che ricorda i chicchi della melagrana; invece le sfumature di questa gemma vanno dall'incolore al verde chiaro, dall'arancione al giallo, dal rosa al rosso scuro, quasi violacee. Proprio per questo colore scuro, molti granati almandini sono tagliati a cabochon. Nell'Ottocento le pietre tagliate in questo modo erano note come "carbuncoli" o "carbonchi". Le inclu-

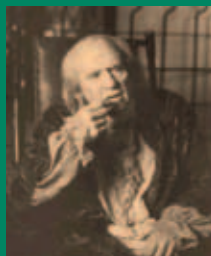


sioni di aghi di rutilo al suo interno sono responsabili del fenomeno dell'asterismo che si manifesta con una stella a quattro o sei raggi sotto la superficie della pietra.

Le pietre migliori sono tagliate a smeraldo e i giacimenti più importanti si trovano in molti stati dell'America,

nello Zambia, in Madagascar, e in Canada. Il granato piropo, rosso fuoco con una sfumatura bruna, è una pietra ricercata per il suo colore vivace, per le grandi carature con cui si rinviene, perché è relativamente privo di imperfezioni e perché essendo di facile rinvenimento, è alla portata economica di tutti. Molto amato nei secoli scorsi, perché il suo colore cupo metteva in risalto la carnagione chiara, segno di bellezza in passato, il granato piropo ha avuto il periodo di maggior splendore durante il regno della regina Vittoria. ■

L'asso pigliatutto



"Microchip nei mastelli per multare chi sbaglia a differenziare". Questa inquietante notizia appesa nelle edicole qualche settimana fa. Il chiaro idioma che rimanda inequivocabilmente a ceppi linguistici indoeuropei, fa sospettare che l'accadimento imminente potrebbe manifestarsi nell'area euroasiatica. Le dovute proporzioni ci tentano ad approssimarci all'iperbole. Tanto infinitesimali sono i chip, quanto epocale è scovare una baldracca disponibile da Roma fino ad Arcore, di questi tempi. *Amadeus*, il film di Miloš Forman del 1984, distribuito ancora nei cinema nel 2002, nella versione director's cut, contenente tagli come la battuta: "Naturalmente, gli italiani! Gente musicalmente idiota!", annacquata nella precedente versione italiana, sostituendo "gli italiani" con "i cortigiani"; ...e poi dici che il destino non è scritto da qualche parte!, nell'incipit di *Salieri*, che implora a un sacerdote la familiarità nei ricordi delle sue arie musicali senza ottenerla, si manifesta il tentativo di intercettazione di informazioni assai riservate e sensibili. Le indulgenze, quasi plenarie, di mons. Fisichella sulla bestemmia da "contestualizzare" del nostro Premier sdoganeranno la mia (di Barbara Spinelli, La Repubblica, 23 febbraio 2011).

Il reverendo cerca di indurre Antonio Salieri a confessare un presunto delitto, l'avvelenamento del rivale. Ai quattro gatti che stanno leggendo queste righe, raccomando di non alterarsi dopo avere appreso le considerazioni di un autore ceco, Forman, su un popolo di sordi, il nostro. Qualcuno ha detto che siamo "un paese di merda" (http://www.adnkronos.com/IGN/News/Cronaca/Berlusconi-a-Lavitola-Vado-via-da-questo-paese-di-m_312407975241.html), ma pare che nessuno l'abbia inteso. Allora,

contestualizziamoci pure 'sta cacata, così ci cala il rospo. "L'onorevole Bersani ritiene che una riforma del sistema delle intercettazioni sia una legge ad personam?"

I numeri spaventosi che raggiungono in realtà sembra far ritenere che sia una Nazione intera ad essere controllata e spiata. Non credo che gli italiani abbiano mai vissuto un periodo di restrizione tale della propria libertà come questi anni di tirannia giudiziaria. Finiremo per rimpiangere l'Ovra e la 'libertà' avuta sotto il regime di Mussolini" (Uole Santelli, vicepresidente dei deputati del Pdl, <http://www.agenparl.it/articoli/news/politica/20110915-intercettazioni-santelli-pdl-italiani-mai-cosi-poco-liberi-rimpiangeremo-ovra>).

Dopo la merda, la mondezza e i microchip. Considerando che probabilmente saremo testimoni dell'Apocalisse, nell'anno 2012 prossimo venturo, avremo il fegato di dire che le abbiamo viste tutte! Questo non si sa se accadrà... ma se accadrà, non è che stanno a stendere una mano a quelli che vogliono far passare la legge sul bavaglio, facendoci sentire accerchiati e spiati pure a casa?

Date un'occhiata ai facinorosi nella foto sopra, cospiratori riuniti clandestinamente in Piazza Martiri a fare finta di giocare a carte, mentre si preparano ad assestare il colpo mortale, che metterà in ginocchio la culla delle civiltà mediterranee: "L'asso pigliatutto...". ■



Dura lex sed lex

a cura di
Amilcare Lauria
Elvio Fortuna
avvocati associati

C'è chi ce l'ha lungo e chi ce l'ha breve... il Processo

Come si doveva star bene nel medioevo quando per dirimere controversie giudiziali fu molto in voga l'ordalia: piuttosto che affidarsi a noiose indagini processuali circa l'innocenza o la colpevolezza dell'accusato, si procedeva a sottoporlo a prove terrificanti da cui la divinità – se innocente – lo avrebbe fatto uscire non solo vivo, ma illeso. Così l'Europa medievale per secoli è stato tutto un fermento di pietroni al collo (e giù nel fiume), ripescaggi a mani nude di oggetti da pignatte di acqua bollente o piombo fuso e lunghe passeggiate sui carboni ardenti. Inutile dire che a quanto pare c'erano più colpevoli che innocenti.

Poi si è deciso rimettere la giustizia terrena nelle mani dell'uomo e pensa che ti ripensa, studia che ti studia, ogni legislatore che si rispetti ha aggiunto un mattone al codice di procedura sul giusto andamento del processo sino ad arrivare ad oggi dove il dilemma è: lungo o breve? Ovviamente ci si riferisce al processo. C'è chi lo vorrebbe lungo consentendo alla difesa di portare un numero infinito di testimoni, senza però modificare la norma sulla prescrizione, ergo si portano 1000 testimoni ed il gioco è fatto, anche perché il giudice in tale forma di processo non avrà più la possibilità di scegliere se escludere le prove superflue o irrilevanti! Di contro c'è chi lo vorrebbe breve, sempre il processo, a tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, accelerando in maniera decisa tutti i termini per l'espletamento dell'azione giudiziaria da parte del Pubblico Ministero e la durata del



dibattimento non superiore a termini che vanno dai due anni ai 5 anni per i processi di mafia o terrorismo. Ovviamente ciò comporterebbe un potenziamento di tutte le strutture giudiziarie ivi compreso il personale...ma pare che il Ministro Tremonti non vuole staccare assegni! La cosa simpatica di questa diatriba tra lungo e breve è che è proposta dalla stessa maggioranza... quando si dice avere le idee chiare! ■

Rock and Roll

(parte 2)

Alcuni di voi diranno; *perché 2 parti per il rock and roll?* Semplice, perché il Rock And Roll conosce 2 ere importanti.

La prima è quella legata ai ruggenti anni '50 dei famosi *Presley, Little Richard, Jerry L. Lewis*, dei ciuffi ribelli, delle mitiche *Chevrolet*, dei bulli e dei belli maglia bianca e jeans neri. La seconda è quella che più di tutte ha cambiato il corso della musica in generale, ma anche quella sociale.

Arriviamo agli anni '60 si parla del Rock dei *Beatles* e quello più impegnato dei *Rolling Stones*, siamo in una nuova era, quella che darà vita a movimenti e nuove generazioni musicali e sociali, dando spazio a nuovi suoni, irriverenti, psichedelici, di protesta, e proprio in questo periodo che nascono band come i *Doors, Pink Floyd*, artisti come *Bob Dylan, Janis Joplin, Cream, The Who, Kinks* e via dicendo. Insomma dal Rock and Roll passiamo al Rock, si proprio così, il diminutivo Rock entra a far parte in un modo o nell'altro nella storia dell'uomo più di ogni altro genere, e più di ogni altro genere cavalca

imperterrito territori sonori diversi e nuovi. Dalla psichedelia sonora dei *Pink Floyd*, al sound più duro dei *Led Zeppelin, Deep Purple, Black Sabbath*, al rock significativo di *Bob Dylan*, alla voce ribelle della grande *Janis Joplin*, alla chitarra infuocata di uno dei più grandi chitarristi di tutti i tempi *Jimi Hendrix*, insomma dal tumulto degli anni sessanta e del capello "caschetto" dei *Beatles* e al suono suadente dei *Rolling Stones*, il passo verso suoni sempre più ricercati è breve, e se da un lato ci sono i rumori della guerra del Vietnam, il '68 ed il '69 segnano l'inizio di un cambiamento musicale non indifferente. In questo periodo troviamo un'infinità di gruppi e artisti, ma anche la nascita di nuovi generi come il *progressive rock, Indie rock*, alcuni mix come *Blues rock, Jazz rock*, ed in seguito tanti altri generi. Ma se pensiamo che solo in America ci sia stata "carne alla brace", ci sbagliamo di grosso, perché in Italia ci sono stati gruppi ed artisti che non hanno avuto nulla da invidiare ai cugini d'oltre oceano. Dunque il Rock ha tanto da dire, e tanti sono i suoi sottogeneri da scoprire o già scoperti, quindi, continuate a seguirmi nei prossimi numeri!!! ■

Parliamo di una Band Progetto DEAA Duo Electro Acoustic Ambient

Progetto sonoro di alta qualità, e non serve neanche uscire da Teramo.

Parliamo di un duo teramano di recente formazione, è volto alla creazione di musica

d'ambiente cioè "paesaggi sonori" in cui è di primaria importanza l'atmosfera sviluppata da ciascuna nota e da ciascun suono.

Il duo può essere ritenuto un connubio tra tradizione e modernità, infatti se da un lato gli strumenti utilizzati, provengono da diverse parti del mondo, appartenenti a culture millenarie, dall'altro il loro abbinamento con l'elettronica ed il computer li "occidentalizza" ed attualizza. Tale musica sottolinea oltremodo l'importanza del silenzio, quale elemento aggiuntivo e necessario delle note musicali. Tuttavia, trattandosi di musica d'atmosfera, anche la location in cui viene proposto il pro-



getto assume un ruolo primario per la buona riuscita della performance.

La musica, completamente originale, presenta una forte caratterizzazione di improvvisazione, ciò rende ogni esibizione unica e diversa dalle altre, essa si sviluppa in un unico flusso creativo senza interruzioni, al fine di mantenere viva l'attenzione degli spettatori e la concentrazione dei musicisti.

Insomma un duo da non perdere!

Simone Boffi
flauti, elettronica, didgeridoo
Alessandro Scenna
percussioni, didgeridoo, elettronica

Info
<http://www.myspace.com/soundesign84>
sm_boffi@hotmail.it
<http://www.myspace.com/alessandroscenna>
alesscenna@yahoo.it ■





Prezzi dei prodotti ortofrutticoli

Ancora crollo alla produzione e aumento al consumo

Inversione di rotta dei prezzi all'origine sui mercati agricoli che segnano una flessione del 5,5% su base mensile. Si evidenzia in particolare la ripercussione della crisi della frutta estiva, i cui prezzi alla produzione nel mese di luglio fanno registrare un decremento di oltre il 27% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e di circa il 31% rispetto al mese di giugno. Questo quanto sostiene la Coldiretti Teramo che, sulla base dei dati Ismea, documenta la situazione in cui

si trovano attualmente gli agricoltori evidenziando però che mentre i prezzi della frutta riconosciuti al produttore in campagna crollano, per i consumatori sugli scaffali del supermercato aumentano. I dati diffusi dall'Istat sull'inflazione a luglio evidenziano infatti al consumo un ulteriore aumento del prezzo medio della frutta dell'1,6 per cento su base annua.

«Quest'estate la forbice dei prezzi della frutta fresca tra produzione e consumo si è ampliata in maniera ingiustificata – spiega il direttore

della Coldiretti provinciale Raffaello Betti – penalizzando non poco gli agricoltori costretti a lavorare in perdita e nel contempo anche i consumatori. Tutto ciò a causa delle eccessive intermediazioni nel passaggio della frutta dall'azienda agricola al carrello della spesa dove i prezzi dei prodotti



possono arrivare anche a quintuplicarsi».

Nel contempo anche i prezzi dei cereali scendono facendo registrare una flessione del 2,1%, con un avvio piuttosto deludente della campagna di commercializzazione del frumento tenero (-12,8% su base mensile) solo in parte controbilanciato da un ulteriore apprezzamento del frumento duro (+1,3%) e di una tenuta del mais. Lieve il ribasso per il vino (-0,2%) e contrazione più marcata invece per l'olio di oliva (-3,8%), in un mercato che al momento è piuttosto fiacco. ■



**LABORATORIO ANALISI
IGEA S.R.L.**

LABORATORIO ACCREDITATO CON IL SISTEMA
SANITARIO NAZIONALE

Possibilità di convenzionamento per enti/aziende
e loro dipendenti a prezzi vantaggiosi



Azienda con Sistema Qualità Certificato
ISO 9001 – CSQA cert. N.2816



Tipologia esami:

- Breath test urea
- Breath test lattosio,
- Intolleranze alimentari (Cytotest)
- Curve da carico glucosio e xilosio
- Tamponi vaginali e uretrali
- Alcool test: cdt (con metodo ufficiale)
- Droge d'abuso
- Medicina del lavoro e altri ancora...

Orario Prelievi 7,15 - 10,00

Ritiro Referti 10,00 - 14,30

- Sabato compreso
- Martedì e giovedì orario continuato fino alle 16,15
- Possibilità referti anche in giornata
- Possibilità di prelievo a domicilio
- Richieste urgenti anche fuori orario

Via Luigi Tripoti 31/C 64100 Teramo • Tel-fax 0861-246335 • E-mail: info@laboratorioanalisiigea.com

Aut. Reg. 2434 del 25-05-1976
Direttore Responsabile: Dott. Massimo Zerbini

Cesacastina

“Lu Jase Criste de lu colle”

“**P**overe jascriste d’lu Coll, sule sule là reet a lu bosche. Ma li gent ch’ n’sà d’ quante sti bille Tu ‘nzimbre a la nature che Dije ha misse qua iù”.

(Povero Gesù Cristo

del Colle in solitudine dietro al bosco. La gente che ne sa di quanto ti stia bene insieme alla natura che Dio ha messo qua giù).

A volte i luoghi hanno un’anima e il borgo montano di Cesacastina, ce l’ha, eccome! Anche grande, direi.

Il piccolo e antico villaggio è annidato sul fianco di un costone roccioso, nella parte meridionale dei monti della Laga, nel comune di Crognaleto a oltre mille metri di altezza.

Il cuore più profondo della provincia teramana.

Tre parole hanno sempre caratterizzato il paese e rappresentano l’essenza di questo meraviglioso posto: pietra, acqua e legno.

La pietra ha creato case, strade, muri, stalle, è stata utilizzata per altari di chiese, fontane e tabernacoli votivi. Il legno degli alberi nei boschi ha fatto innalzare tetti, ha dato modo di realizzare pavimenti a tavolati e scuri delle finestre.

L’acqua poi, è ancora oggi la grande ricchezza di questi luoghi.



di
Sergio
Scacchia

mens2000@gmail.com

È così buona che si sta lavorando per imbottigliarla e commercializzarla perché dicono sia diuretica, rinfrescante, leggera e una mano santa per il fegato e le vie biliari. È così vero tutto ciò, che si racconta del conosciuto professor Valdoni, illustre cardiologo che ha curato anche papa Giovanni XXIII, che partiva ogni due, tre mesi da Roma per venire fin quassù tra i monti a riempire taniche di buona acqua da riportare a casa. Il liquido della vita ha dato forma a ruscelli e fiumiciattoli, cascate e laghetti. Ma forse occorre riflettere anche su altre parole, come pastori e devozione.

Sono queste figure di uomini percossi dalle lame acuminate del sole, tormentati dalle piogge, che attingono forza fisica al serbatoio del vigore dell’animo, i veri protagonisti della storia delle nostre montagne. In Abruzzo nel 1700, erano tre milioni circa, le pecore condotte al pascolo.

Oggi la figura del transumante richiama per lo più memorie infantili o bucoliche statuine di presepe.

È certamente dedicato a questi carovanieri dell’angoscia il bellissimo restauro dell’antico crocifisso de’ “lu Jase Criste de lu colle” che in questa torrida estate del 2011, è tornato bello come non mai nel piccolo tabernacolo posto sulla strada che un tempo percorrevano i pastori.

Concetta Zilli, oggi assicuratrice in Teramo, ma nativa di questi stupendi luoghi e profonda conoscitrice delle tradizioni e del patrimonio artistico locale, non sta nella pelle per la gioia:

“Abbiamo voluto con la Pro Loco, il comune di Crognaleto e grazie all’aiuto di Lidio Baldassarre e il patrocinio del corso di restauro dell’università di Camerino, suggellare questo momento, con una grande festa per testimoniare la forte volontà del nostro paese di non dimenticare mai il passato. Il tabernacolo in pietra che qui chiamiamo

“La cunicella d’lu coll”, dove è stato nuovamente riposto il crocifisso, è a fianco di un tratturo che arriva a Campotosto, attraverso il Colle di Mezzo. Era il percorso principale che i pastori attraversavano con le loro greggi per recarsi ai pascoli romani. Era l’ultima costruzione del paese alla

partenza e la prima che s’incontrava al ritorno, dove tutti i passanti si fermavano a recitare una preghiera”. Attraverso le parole di Concetta pare di poter vedere questi uomini e i loro armenti, invadere le strade come un fiume di lana, le greggi coprire ogni spazio percorribile con i loro velli, i feroci cani bianchi abbaiare e la polvere sollevata, a sfumare il paesaggio come in un sogno.

“La fede- continua la Zilli- è un dono assolutamente importante per gli uomini di montagna”.

È proprio vero! Nel giro di poche manciate di chilometri tra il Gran Sasso, la Majella e il Velino Sirente, esistono santuari, edicole votive, eremi costruiti sopra antri, grotte, rocce o picchi là dove gli uomini sentono più forte la vicinanza di Dio, luoghi che sfiorano il divino.





probabilmente commissionò il crocifisso a un falegname locale, Alfonso Vetuschi, abile incisore del legno che lo realizzò alla fine del 1850. Erano ancora tempi in cui nessuno si sarebbe sognato di non coniugare



Sono posti sperduti ma che regalano ancora oggi un patrimonio di religiosità popolare impossibile da catalogare. David Maria Turollo, frate dei Servi di Maria, scomparso nel 1992 descriveva opere come questa del crocifisso di Cescastina così:

“Povere immagini di anonimi artisti amabili al pari di Giotto e Cimabue...”

La cona votiva, qui a Cescastina, fu realizzata dall’agiata famiglia Baldassarre che



arte con abilità tecnica. Lo stesso artista e artigiano, con materiali poveri, inerti ha fatto nascere altre opere grazie all’ausilio delle mani, dei taglierini, delle lime e dell’olio di gomito.

Regalò al paese anche due porte della chiesa principale seicentesca dei Santi Pietro e Paolo a forma di croce con un inconfondibile campanile a vela e a tre campane e dall’interno ricco di dorature barocche. ■



L'inconscio Rivelatore

Un Griffith bello e d'annata

The **Avenging Conscience** (1914) è una trascrizione da Poe di secondo grado, nel senso che il plot è imperniato su un personaggio che, leggendo **Il cuore rivelatore** (1843), ripete le gesta del protagonista, l'uccisione di un vecchio (qui lo zio

tutore), nascosto poi sotto il pavimento di casa (adesso nel camino), prima di essere sopraffatto dal rimorso che gli fa sentire il battito del cuore dell'uomo (che il film traduce in visioni horror), inducendolo quindi a confessare.

La trasposizione indiretta rende teorica la pellicola, un saggio moderno su come lo stato d'animo, l'inconscio siano Tell-Tale, forieri di luoghi e visioni, topoi, e come questi ultimi organizzino i luoghi e i linguaggi narrativi, la fabula, il cinema. Il metodo si estende allo stato di natura, collega l'essere umano a un sentire comune delle cose vive sulla Terra, animali, piante, insetti, vento e paesaggio, un intero cuore pulsante rivelatore, la creazione del Tutto Griffith esplora e amplifica la grammatica cinematografica agli albori e, oltre a un uso magistrale del montaggio parallelo (il suo marchio autoriale, qui esteso all'alterità, al non visibile, al solo immaginato e sognato, realismo dell'irreale), approfondisce il primo piano in funzione psicologico-affettiva; trasforma i dettagli in un controcanto ritmico e significativa, preludio a imminenti rivoluzioni formaliste; fa entrare la macchina da presa dove non può, nella mente distorta del protagonista, filmando di conseguenza l'ineffabile, il recondito e il rimosso.

Un assortimento di visioni non naturaliste, inquietanti e magmatiche, che ha fatto parlare di pre-espressionismo. L'autore si spinge persino al di là: nell'aldilà. In uno stile Murnau che rintraccia tutto questo già negli esterni, nelle ombre e nelle atmosfere, senza alcuna forzatura scenografica in stile Roehrig-Reimann-Warm. Anzi, a parte le visioni



di
**Leonardo
Persia**

dimmitutto@teramani.info

di cui sopra, il film è contraddistinto da un verismo di spazi ampi en-plein-air che, nelle sequenze in cui il protagonista si barricata dentro casa sparando a chi si avvicina, ha già il sapore maturo del grande cinema americano realista classico.

Il film perlustra quindi lo stato di natura, fragile e pluridirezionale. Ha una densità psicologica moderna nell'esplorare il sentimento d'amore, l'attrazione sessuale. Il protagonista è affidato, sin da piccolo, allo zio, monocolo. Nel racconto l'occhio di vetro ossessiona l'io narrante, sopraffatto dai sensi di colpa e dal giudizio altrui ben prima di compiere il delitto. Uccido per paura, l'omicidio è il completamento di un senso di terrore che prima che riveli me stesso come fonte, finisco per spostare su di un altro.

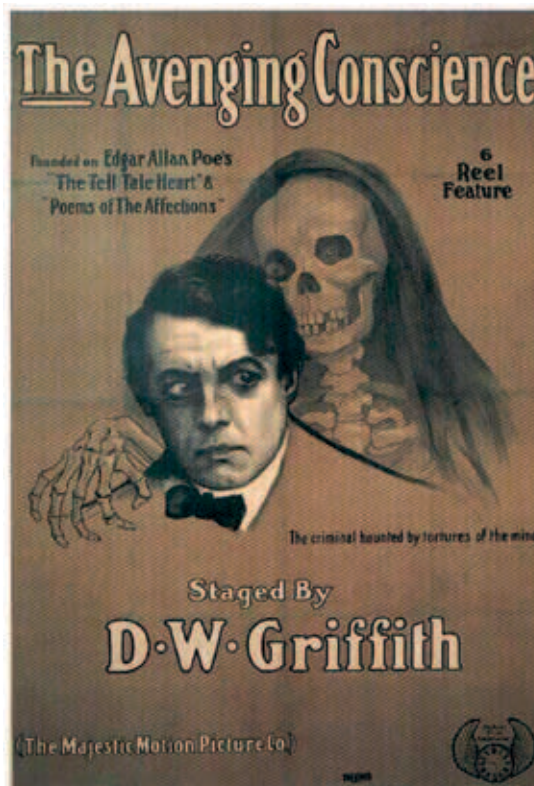
L'unico occhio dello zio è invece per Griffith mostruosità ciclopica, limitazione di stato di natura ribadito ulteriormente dal fiore appassito posto sulla scrivania dell'uomo, triste feticcio di una sessualità abortita. La situazione è diversa ma analoga. E' il vecchio scapolo a pretendere di imporre all'esterno la propria ammorbante paura del sesso, contagio vampiresco, peste di castità ipocrita. Quando vede le coppie flirtare nel parco, ha delle reazioni incontrollate simili a quelle

del narratore del racconto. Persona che si ostina a essere Uno, lo zio.

Come contraltare interiore, il film organizza situazioni apparentemente scollegate che tornano sull'argomento. Una coppia proletaria che vive la sessualità in maniera giocosa e solare, sbocco minuto nella gioia: gli unici dati umoristici del film. E, per contrasto, quella di un massiccio, disonesto e prepotente italiano che, ubriaco, vuole estorcere sesso a una donna che si rifiuta. Lui la maledice. L'attore è George Siegmann, che, in versione black, ripeterà il ruolo (losco, lubrico e stupratore) nel successivo **Nascita di una nazione**.

La cattività rende cattivi. Ricattatori o assassini. Forse persino uomini di potere. Al parco, le coppie assistono a una rappresentazione teatrale in cui una danzatrice discinta scuote la monoliticità di un cesare. Un cagnetto rimane incastrato in una rete di metallo, metafora di un intrappolamento psicologico. Griffith inserisce epifanie disorientanti, corpi estranei che in realtà sono variazioni sul tema, rime assortite per spettatori a cui si chiede di spalancare occhi e mente,

di essere proprio il contrario di quel che rappresenta lo zio avvizzito: un tripudio di forme e fiori come la donna di cui si innamora il nipote, scatenando il rifiuto dell'uomo e poi, per logica conseguenza, il rifiuto del nipote nei confronti dello zio. Un uccello in gabbia condensa la situazione insostenibile nella casa dei due parenti. La coppia di amanti si separa. Ma il vento surrealista del desiderio accompagna la ragazza sognante alla finestra. Forza di natura, non natura forzata. La stessa forza che il giovane scorge nelle formiche, intente a





legge, Gesù. Cosa può esprimere l'interiorità di chi forza i propri desideri o di chi si sbilancia in un lato solo dell'esistenza, quello negativo, arrivando al delitto, al lato oscuro ma negato dell'esistere? Il protagonista non ha bisogno di sdoppiarsi in Hutter e Nosferatu: scivola nell'incarnazione

bestia. Mezzo capro, espressione di libido. Dopo aver svelato ch'era tutto un incubo, espediente un po' censorio, un po' assolutorio (inserito in una perfetta logica di inconscio scandagliato), il film mostra gli esiti dello stato naturale delle cose. Lo zio accetta l'unione, gli amanti risplendono. Pan, il simbolo caprino del tutto, quindi dell'unità ricostituita e non più scissa, è l'ultima, definitiva apparizione, contornata da piccole figure paniche, vertigine politeista che ha a che fare con l'umano, Hutter e Nosferatu fusi e riprodotti. Inno alla fertilità, alla selva non oscura. Senza tacere che, dietro ogni angolo ninfeo, terrore e oscurità sono mai silenti, pronte a stendere le ali minacciose, il manto nero. Il canto del capro è eros, il canto del capro è tragedia. ■

divorare un'ape, o nel ragno che intrappola e avvelena la mosca per divorarla. La sua mente comincia a intorbidire, a immaginare l'oscuro. Medita il delitto, memore della lettura coinvolgente, uscita dal sè. **Du musst Caligari werden**, incarnazione di un archetipo. Vuole freddare lo zio dormiente col fucile, non ce la fa. Fuori un cane ulula, immagine divorante. E c'è il battibeccare dell'italiano di cui si è detto, deciso a portarsi a letto una donna. Segnali foschi, l'aspirante omicida esita e desiste. Lui si sveglia, discussione, alterco e strangolamento. L'italiano sente le grida e, in un secondo momento, ne approfitterà ricattando il colpevole. Poi è tutto un precipitare nel delirio, il lato freudiano del cinema. La sovrimpressionazione dello zio squarcia lo schermo. Insieme a immagini di teschi, streghe e strane bestie. Persino le tavole della



immonda per gradi, il passaggio da uomo a bestia ha una sua logica attenuante. La coscienza diventa paradossalmente la sua metà oscura, l'eccesso di buio che potrà far ritrionfare la luce. O meglio, proprio come in Murnau, incarna quel misto di reale e simbolico, di sole e tenebre che rende completo l'essere umano, un po' raziocinio un po' immaginazione, mezzo uomo e mezzo




CERCHI CASA IN AFFITTO?


Informati per la prossima pubblicazione del bando relativo ai **32 alloggi a canone concordato** realizzati a:
TERAMO • Colleatterrato - via Giovanni XXIII
Edificio di classe energetica "A" certificato!

Per maggiori informazioni rivolgersi presso:
URP - Ufficio Relazioni con il Pubblico
 Via Roma 49 - 64100 TERAMO
 Telefono: +39 0861 43.93.255 / .262 - Fax: +39 0861 21.19.73 - email: ater.te@aterteramo.it - www.aterteramo.it

Massimo D'Aprile

Conosciamolo un po' meglio

Massimo D'Aprile, bandiera del Teramo del recente passato, poco più che trentenne, ha lasciato il calcio giocato per approdare nella gestione diretta dello sport. Dopo diverse esperienze nel professionismo, quando a Teramo sembrava sceso il sipario sullo sport "più bello del mondo", è tornato nella sua città guidando, da capitano, la squadra con il compito e l'onere di rilanciare le sorti calcistiche cittadine. Il primo anno si è

Massimo D'Aprile



concluso con l'esaltante cavalcata nel campionato di Promozione, mentre l'inizio di quello di Eccellenza gli ha riservato qualche dispiacere per delle incomprensioni non imputabili alla società che lo ha riabbracciato subito dopo aver riconquistato la serie D. La nuova promessa biancorossa, questa volta da dietro la scrivania, si fa apprezzare per le sue indubbie capacità organizzative e nel contempo assicura la tanto invocata teramanità nella gestione della società. Laureato in giurisprudenza con specializzazione in "manager dello sport", dopo anni di forzato nomadismo calcistico portando

con sé qualità tecniche e morali frutto dell'insegnamento familiare e dell'ambiente cittadino nel quale è cresciuto, è tornato nella sua città natale. Quando ancora era in attività e impegnato sui campi di gioco, il suo pensiero era già rivolto verso quello che sarebbe stato il suo futuro fondando una scuola calcio ad Avezzano. In questa attività ha dimostrato capacità e duttilità formando giovani poi approdati in vari club anche della massima serie nazionale. Forte è stato il richiamo della sua città tanto che il Presidente Campitelli, suo estimatore come giocatore, ha voluto gratificarlo proprio per questa vocazione conferendogli l'importante incarico di direttore generale. Come calciatore ha esordito nella sua città nella stagione 1992/92 (serie D). Dopo l'ascesa in C1 con il Modena nella stagione 1995/96, apice della sua carriera, ha conosciuto altre esperienze in categorie diverse fino al ritorno a Teramo. Ormai veterano, è impegnato nel lavoro quotidiano con lo staff organizzativo per attuare il programma della Società. Un'estate densa di preparativi ha contrassegnato l'inizio della stagione agonistica 2011/12. Le porte dell'autunno aprono il sipario sul nuovo campionato con rinnovato ottimismo e fiducia. Le speranze di successo della Società sono affidate al lavoro e alla competenza del tandem Cappellacci e Di Giuseppe. Nel raggruppamento sono comprese le avversarie di sempre, toste e motivate specie quando di fronte hanno il Teramo, quest'anno ancora più ambizioso e con la ferma determinazio-



Marcello Di Giuseppe

dimitutto@teramani.info

ne di tornare nei professionisti. A cercare di sbarrare il passo alla forte formazione biancorossa ci sarà un'altra nobile decaduta, l'Ancona, anch'essa con mire alte non meno di quelle del Teramo. Tuttavia la sfida sembra non essere un discorso a due come annunciato dai media alla vigilia. Altre città rivendicano il loro passato ugualmente prestigioso, vedi S. Benedetto del Tronto, Civitanova, Pesaro, ecc., per cui sarà un bel vedere il lungo e appassionante torneo che riscalderà il prossimo inverno. Le premesse ci sono tutte per un campionato dai toni alti quanto ai vertici della classifica e già dalle prime battute non sono mancate le sorprese, vedi la sconfitta interna dell'Ancona con la coriacea Sambenedettese. Il Teramo è in perfetta armonia con le previsioni, posizionato nella zona alta della classifica dove deve restare con le altre big per poi giocarsi le sue carte nello sprint finale. La fase finale è quella più importante che nella maggior parte dei casi determina la vincitrice. Se poi al Teramo riuscisse di allungare il passo tale da cogliere l'obiettivo in anticipo, tanto meglio. "Chi ben inizia è a metà dell'opera" ed anche se così non fosse, un buon avvio è sempre gradito, se non altro per tonificare il morale. ■

LA LOCANDA DEL PROCONSOIE
di Nicola Gianarzo
La vera, tipica cucina teramana

CHIUSO IL GIORNO
Via Vittorio Veneto, 48
64100 - TERAMO
Tel. 0861.241810 - Cell. 338.9938305



IL PATRONATO EPASA: SERVIZI A FAVORE DEI CITTADINI

EPASA, il patronato della CNA, offre tutela sociale a favore degli artigiani, delle loro famiglie, dei cittadini.

Il Patronato della Cna offre consulenza e trova soluzioni ai diversi problemi che un cittadino o un'impresa può incontrare, ma soprattutto può svolgere una diretta azione di rappresentanza andando personalmente presso gli uffici INPS, INAIL, degli Invalidi Civili e altri Istituti previdenziali per raccogliere informazioni o per dirimere specifiche situazioni su richiesta dell'utente.

Il patronato Epasa nasce nel 1971 quando la Cna decide di dedicare la propria attenzione, nell'ambito del sociale, non soltanto all'imprenditore ma anche al cittadino. Inoltre, la legge 152 del 27 aprile 2001 di riforma dei patronati, ha aggiornato la disciplina degli Istituti di Patronato e di assistenza sociale riconoscendoli come "persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità", ciò ha consentito all'Associazione di dare maggiore spazio alle attività di tutela e previdenza sociale. Oggi più di prima, però, la CNA di Teramo intende dare forza a questo servizio perché consapevoli che le Istituzioni a causa di tagli indiscriminati, perpetrati nel tempo sul settore sociale, hanno reso meno efficienti gli Enti preposti alla tutela e al sostegno al cittadino; inoltre, in una fase storica difficile come quella che stiamo vivendo aiutare imprese e cittadini nell'affermare i propri diritti e facilitare l'iter burocratico che la legge impone, cre-

diamo possa rappresentare il nostro contributo per rafforzare la coesione sociale e supportare imprese e cittadini del territorio nelle difficoltà che questo tempo impone.

In particolare la nostra attività, svolta gratuitamente, riguarda l'assistenza e la presentazione di pratiche relative a:

Pensioni

- di vecchiaia
- di anzianità
- ai superstiti
- supplementari
- di invalidità
- estere

Prestazioni sociali

- Riconoscimento legge 104/92
- Maggiorazioni sociali
- Successioni

Immigrazione

- Richiesta di permesso di soggiorno
- Rinnovo di permesso di soggiorno
- Ricongiungimento familiare

Infortunati e malattie professionali

- Infortunio sul lavoro
- Invalidità civile
- Assegni sociali
- Prestazioni erogate dai comuni
- Disoccupazione
- Assegni familiari e quote di maggiorazione

Integrazioni al reddito

- Disoccupazione
- Assegno per il nucleo familiare
- Assegni familiari quote di maggiorazione

Infine, vogliamo informare che il nostro Patronato Epasa mette a disposizione dell'utente, consulenti e medici legali nei casi in cui sia necessario promuovere un ricorso amministrativo o giudiziario nei confronti degli istituti Previdenziali, della pubblica Amministrazione e del servizio sa-

nitario nazionale. L'attività legale e medico - legale, molto spesso coordinate ed integrate tra loro, hanno per noi una grandissima valenza in quanto consideriamo prioritari la difesa individuale dei lavoratori e dei cittadini e la tutela della loro salute nei posti di lavoro e negli ambienti di vita.

Patronato Epasa di Teramo

Ufficio Provinciale di Teramo
Via F. Franchi 9/23
Tel.0861/239415-16
Responsabile: Sonia Miracoli
E mail: miracoli@cnateramo.com

Altre sedi:

Giulianova
Via Galileo Galilei,77
Tel.0861.239450

Alba Adriatica
Via V. Veneto, 30
Tel 0861-23944 (Addetto Vincenzo Ricci)

Roseto Degli Abruzzi
Via Nazionale, 567 Tel. 0861-239460



Domande frequenti

- > Chi può aiutarmi a controllare l'estratto conto INPS?
- > Ho fatto il dipendente, poi sono diventato artigiano e verso anche come amministratore: posso conteggiare insieme tutti questi contributi?
- > Ho subito una malattia o un infortunio che mi ha reso invalido o inabile: a quali prestazioni ho diritto?
- > Sono in pensione ma continuo a lavorare: in che modo e quando mi saranno conteggiati i contributi che verso?
- > In famiglia ho un anziano gravemente invalido: a quale tipo di assistenza ha diritto e quali indennità gli spettano?
- > Quando potrò andare in pensione e quale sarà l'importo della stessa?

... Vieni in CNA, chiedi del Patronato Epasa e riceverai le risposte che ti occorrono!!

Per maggiori informazioni:

CNA Teramo, Via Franchi, 9/23 - 0861.239408 Crescenti - crescenti@cnateramo.com - 0861.239405 Ricci - ricci@cnateramo.com



La Teramo Basket al nastro di partenza

Per il nono anno consecutivo ai massimi livelli della pallacanestro italiana

Si ricomincia dopo gli strali che si erano abbattuti sulla Teramo Basket nel mese di giugno, dove una situazione economica non molto chiara lasciava poco spazio ad entusiasmi di continuità, anzi, il sodalizio di Via De Albentis aveva rischiato di scomparire del tutto. Invece la Teramo Basket non solo non è scomparsa, ma ne è uscita rafforzata grazie alla nuova proprietà che con tutte le forze ha voluto dare continuità a questa società per essere ancora presente ai massimi livelli del Basket italiano e per il nono anno consecutivo. Senza dimenticare l'apporto importante della Banca Tercas che, come sponsor principale, è stata molto vicina alla passata gestione del club teramano e che nella stessa misura ha voluto dar seguito alla sua funzione anche nella nuova proprietà sostenendola forse, inizialmente, pure nella sua composizione. Quindi, nuova proprietà e nuovo ciclo che partirà con l'imminente stagione agonistica 2011/2012. Prima di parlare del lavoro svolto durante il periodo estivo dal Presidente Giusto Corrado Pellanera, dal Vice presidente Aniello Raffaele Pellecchia, dal Direttore sportivo Lorenzo Marruganti, dai fratelli Capasso e da tutti gli altri dirigenti vorrei rivolgere un pensiero del tutto personale all'ex presidente Avv. Carlo Antonetti. Caro Carlo, comunque sia andata, **"Grazie Lo Stesso"**. L'inizio dei lavori della nuova proprietà sui programmi stabiliti sono partiti con i giusti contatti. L'Amministratore Unico Lino Pellecchia accompagnato dal Direttore sportivo Lorenzo Marruganti hanno avuto un incontro a Pescara con il Presidente della Federazione Italiana Pallacanestro Dino Meneghin. Molteplici gli argomenti toccati e prima dei saluti finali la dirigenza teramana ha invitato ufficialmente super Dino ad assistere ad una gara ufficiale del prossimo campionato al PalaScapriano. Passando poi alla composizione del nuovo roster non si può che iniziare dalla testa ed è quella della conferma dell'allenatore Alessandro Ramagli e dei suoi assistenti Emanuele Di Paolantonio e Giuseppe Di Paolo. Confermati anche i preparatori fisici ed atletici, Claudio Mazzaufo e Domenico Faragalli, con i fisioterapisti Enrico Di Marcello e

Carmine Michini. Per quanto riguarda gli attori principali anche qui ci sono delle conferme: il play Robert Fulz, l'ala Achille Polonara che benissimo si è comportato, prendendo parte con la nazionale azzurra Under 20 di Sacripanti agli Europei di Bilbao, conquistando tra l'altro la finale dopo aver battuto la Francia 77 a 66 con al suo attivo 15 punti segnati, il play Antonello Ricci e l'inossidabile capitano Gianluca Lulli. Non senza emozione per chi vi scrive, i ritorni in biancorosso di Valerio Amoroso e di Brandon Brown, giocatori di sicuro affidamento ma soprattutto rispettosi dei nostri colori. Anche un altro ritorno è stato accolto con calore ed è stato quello di Bruno Cerella che dovrà però sforzarsi di confermare tutto il suo repertorio messo in mostra l'anno appena passato, in Lega2 a Casalpusterlengo. A questo punto, cerchiamo di scoprire i nuovi volti che vedremo quanto prima esibirsi in maglia biancorossa: sono da registrare positivamente, per il momento, le scelte effettuate dalla società, prima su tutti il play Statunitense Dee Brown già in Italia nel campionato 2009/2010 nelle fila dell'Air Avellino, dove mise in mostra tutto il suo talento e la sua bravura nel dettare i tempi delle azioni ai suoi compagni, dell'altro connazionale Trey Johnson fatto venire in Italia ed utilizzato per le sole ultime quattro giornate nel campionato 2009/2010 dal Biella, in quel momento impelagato nel turbinio della retrocessione che poi andò a buon fine, in cui dimostrò il suo indubbio valore. Tra i nuovi c'è anche l'ala montenegrina Milos Borisov ora impegnato con la sua nazionale agli europei in Lituania. Non conosciamo il suo bagaglio tecnico ma sembra che abbia referenze di essere un duro. Buon ultimo in ordine di tempo l'arrivo del terzo lungo dal Maccabi di Tel Aviv, il pivot-ala grande Yaniv Yakov Green, israeliano di 31 anni per la prima volta nel campionato italiano. Siamo sicuri che l'esperienza, acquisita nei tre anni trascorsi nel grosso club possa metterla a disposizione della società teramana e dei compagni di squadra che sicuramente ne beneficeranno. Anche Green è impegnato con la sua nazionale agli europei e quindi solo da metà settembre potremo vedere la Banca Tercas Teramo al gran completo. Il raduno è iniziato Mercoledì 24 agosto u.s. dopo un periodo di preparazione intensa. Le prime uscite si sono già avute a Chieti sul parquet del Santa Filomena il 7 settembre scorso contro la neo promossa al campionato di serie A dilettanti. Scontata l'assenza di Trey Johnson per il noto infortunio in Irpinia, si è svolto il torneo "Vito Lepore" con Avellino, Veroli e Caserta cui hanno fatto seguito altri appuntamenti a Castelfiorentino per il torneo "Vasco Martini" con Siena, Besiktas e Pistoia, a Bologna con le "V" nere, Roma e Biella ed infine la settimana che ha preceduto l'inizio del campionato la partecipazione al torneo di Sassari. Al di là dei risultati abbiamo potuto constatare che la squadra, pur presentandosi incompleta ai suddetti appuntamenti precampionato, ha dimostrato di essere un buon gruppo e sufficientemente equilibrato. Il campionato inizierà il 9 ottobre p.v. e non poteva esserci approccio più emozionante e travolgente visto che la 1ª giornata la Banca Tercas ospiterà al PalaScapriano i Campioni d'Italia di Siena, la 2ª giornata si recherà ad Avellino, la 3ª riceverà Varese e così via. Si prevede come al solito un campionato duro e pieno d'insidie e non potrà essere diversamente. Pertanto la speranza di tutto l'ambiente biancorosso è che questa nuova avventura possa riuscire a divertire e nel frattempo a raggiungere quando prima gli obiettivi prefissati dalla nuova dirigenza. ■



Fondazione Tercas
Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
Regione Abruzzo
Provincia di Teramo
Comune di Teramo
Comune di Atri
Comune di Teramo
Comune di Ortona

NABUCCO

DI GIUSEPPE VERDI *dramma lirico in 4 parti su libretto di T. Solera*
nuova produzione

Teramo

Domenica 16 ottobre ore 17.30

Martedì 18 ottobre ore 20.30

Teatro Comunale

Fermo

Domenica 23 ottobre ore 21.00

Teatro dell'Aquila

Atri

Giovedì 3 novembre ore 20.30

Teatro Comunale

Ortona

Domenica 6 novembre ore 17.30

Teatro Comunale "F.P. Tosti"

Nabucco

Immaele

Zaccaria

Abigaille

Fenena

Il Gran Sacerdote di Belo

Abdallo

Anna

Giovanni Meoni

Gabriele Mangione / Hideki Matayoshi

Paolo Battaglia

Alessandra Rezza

Agostina Sminnero

Matteo Maria Ferretti

Carlo Assogna

Romina Casucci

Maestro concertatore e direttore

Marcello Bufalini

Regia

Nicola Zorzi

Maestro del coro

Paolo Specca

Scene

Sergio Verzilli

Coro di Fondazioni all'Opera

Costumi

Marco Idini

Orchestra Sinfonica Abruzzese
in collaborazione con l'Istituto
Musicale Pareggiato "G. Braga"
di Teramo

Lighting designer
Jacopo Pantani

Direzione artistica

Massimiliano Stefanelli

Segreteria artistica

Produttore esecutivo

Roberto Rupo

Società della Musica e del Teatro
"Primo Riccitelli"



Biglietteria e informazioni: Ente Morale Società della Musica e del Teatro "Primo Riccitelli"

Via Nazario Sauro, 27 • 64100 Teramo | tel. 0861/243777 | fax 0861/254265 | info@primoriccitelli.it | www.primoriccitelli.it

Inizio presubidina: lunedì 19 settembre

Impresa Lirica Musicarte snc di Cuciniello e Ruscillo

la Riccitelli

direttore artistico Ugo Pagliari



Regione Abruzzo
Presidente di Teramo
Città di Teramo
Fondazione Teramo
Camera di Commercio Teramo

STAGIONE di PROSA 2011/2012



8 e 9
novembre

Carlo Cecchi
**Sogno di una
notte d'estate**



10 e 11
gennaio

21, 22, 24
novembre

Michelle Hunziker
**Mi scappa
da ridere**

6 e 7
dicembre

Napolitano

Massimo Ghini Cesare Bocci
**La cage aux folles
(Il vizietto)**



26 e 27
gennaio

**Trappola
per topi**

Alessandro Preziosi
**Gyano
De Bergerac**

Elisabetta Pozzi
**Tutto sa
mia madre**

7, 8 e 9
febbraio



Monica Guerritore
**"...mi chiedete
di parlare"**

Manuel Frattini
Peter Pan

16 e 17
febbraio



27 e 28
marzo

13, 14 e 15
marzo



Per informazioni:
Ente Morale Società della Musica
e del Teatro "Primo Riccitelli"
Via Nazario Sauro, 27
64100 Teramo tel. 0861/243777
fax 0861/254265
www.primoriccitelli.it
info@primoriccitelli.it